

ASSEMBLEA D'AMBITO
SEDUTA DI VENERDÌ 13 LUGLIO 2018

Presiede il Presidente Ing. Alessandro Ghinelli, Sindaco di Arezzo.

La seduta ha inizio alle ore 10.00

PRESIDENTE: Al momento attuale abbiamo la presenza di cinquantacinque comuni con una percentuale votante del 73,37, quindi la seduta è valida.

1. Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE: Io non ho comunicazioni da fare, chiedo al Presidente del Consiglio direttivo se ne ha. Non ha comunicazioni.

Faremo entrare tutto, però ci sono due argomenti che hanno una scadenza, l'argomento n. 5 "*Ricognizione infrannuale ai sensi di legge degli equilibri di bilancio*" e il n. 6 "*Richiesta di autorizzazione al Direttore Generale alla stipula di una transazione con soggetto a suo tempo incaricato delle funzioni di RUP, ATO Grosseto 9*".

Propongo all'Assemblea (e la metto ai voti) l'anticipazione dei punti n. 5 e n. 6 all'ordine del giorno prima del punto n. 3.

Chiedo se siete d'accordo. Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari?

Astenuti?

Approvato all'unanimità.

5. Ricognizione infrannuale ai sensi di legge degli equilibri di bilancio e conseguenti provvedimenti e proposta di delibera.

PRESIDENTE: Punto anticipato n. 5 "*Ricognizione infrannuale ai sensi di legge degli equilibri di bilancio e conseguenti provvedimenti e proposta di delibera*". Chiedo al Direttore Generale di illustrarci la pratica.

DIRETTORE GENERALE: Buongiorno a tutti e grazie per la presenza molto nutrita. Questo è un tema che state affrontando anche voi nelle vostre amministrazioni comunali. Entro il 31 luglio occorre fare una ricognizione degli equilibri di bilancio e in base a questa provvedere a eventuali variazioni. Nel nostro caso abbiamo confermato i dati fondamentali di bilancio approvato a dicembre e abbiamo un paio di piccole poste per le quali proponiamo una variazione. Innanzitutto abbiamo 8 mila euro in più di entrate, il rimborso spese nel periodo in cui, negli ultimi mesi del 2017, io sono stato in distacco, a chiusura

del mio incarico precedente a Venezia, quindi ci hanno rimborsato 8 mila euro, li accertiamo e abbiamo 8 mila euro in più di spesa. Le cose più importanti sono la proposta di destinare il nostro importante avanzo di amministrazione di 900 mila euro di cui una parte, complessivamente pari a 46 mila euro, a due spese: la prima è una spesa vera e propria, nel senso che stiamo completando la procedura di credito Tia. Vi ricordate le delibere che abbiamo assunto. La delibera prevedeva di incaricare un revisore, abbiamo individuato il revisore per la conferma finale dei dati il quale entro i primi di agosto dovrebbe completare le attività e, quindi, avere i dati definitivi. A inizio settembre, alla prima assemblea utile, porteremo per la finale approvazione dei crediti Tia. Questo revisore costa complessivamente 16 mila euro. Inizialmente si era pensato di utilizzare ai fini del pagamento di questa spesa le cosiddette somme a disposizione di gara che a suo tempo sono state previste, ma che ricadono sul PEF e sulle tariffe. Seppure una piccola spesa, visto che il nostro avanzo di Amministrazione è capiente, paghiamo noi, senza caricarlo sui cittadini. Questa è la sintesi del ragionamento: utilizzare 16 mila euro dell'avanzo di amministrazione per questa spesa. Gli altri 30 mila, invece, riguardano un tema strettamente collegato al successivo e per quello è opportuno trattarli insieme. Noi abbiamo ricevuto un decreto ingiuntivo di una vecchissima vicenda che risale a quando nel 2008 ATO Grosseto Sud aveva conferito un incarico a un dipendente del Comune di Grosseto, un certo Bernardini, per fare il RUP per la gara dell'impianto delle Strillaie con una procedura non chiara e non ben definita. Nel tempo l'incarico è stato svolto ed effettivamente l'impianto funziona. Questo è un elemento a favore della controparte. Nel 2016 c'era stata una transazione firmata dal precedente direttore che riconosceva per questo incarico un importo di 25 mila euro, ma questa transazione non era stata accompagnata dai necessari provvedimenti autorizzativi. Voi sapete che nel mondo pubblico una transazione deve essere accompagnata da un'autorizzazione dell'organo politico amministrativo, un parere dei Revisori, un parere legale e tutta una serie di passaggi procedurali in cui la Corte dei Conti è ovviamente molto sensibile. Tutto questo non c'era e, addirittura, la transazione non era neppure nel protocollo, l'abbiamo acquisita perché la controparte ce l'ha notificata. Con questa transazione in mano Bernardini è andato dal giudice di Grosseto che, secondo la procedura del diritto del lavoro che parte da una prima fase in cui non si consulta la controparte (*inaudita altera parte*) e procede sulla base delle carte che ha, ci ha emanato un decreto ingiuntivo di 25 mila euro più le spese legali. Noi ci siamo opposti al decreto ingiuntivo, sostenendo che la transazione non era legittima e, quindi, eventualmente ne risponderà la persona fisica che l'ha firmata.

Detto questo, in tribunale del lavoro dove andiamo il 31 luglio c'è un tentativo obbligatorio di conciliazione e la controparte può effettivamente addurre al fatto che l'incarico sia stato svolto. Quello che chiederemo con la prossima delibera, ma lo introduco adesso, è che, essendoci un decreto ingiuntivo pendente ed esecutivo, abbiamo l'obbligo di accantonare l'importo previsto dal decreto ingiuntivo, 25 mila euro più cinque a valere sull'avanzo di amministrazione, quindi non c'è nessun impatto né sui contributi né sulle tariffe. Noi ci siamo opposti e cercheremo di transare al meglio. Nella prossima delibera vedrete le

proposte che vi sottoponiamo. Quello che vi chiediamo in questo punto del bilancio è di accantonare la somma di un decreto ingiuntivo, quindi un atto quasi dovuto per principi di prudenza. La ricognizione del bilancio si chiude con una conferma degli equilibri con la proposta di variazione di bilancio, 8 mila euro in più di spese per maggiori entrate, 16 mila euro per il revisore, senza caricare sulle tariffe e 30 mila euro corrispondente all'accantonamento per il decreto ingiuntivo.

Detto questo, complessivamente noi restiamo con un avanzo molto capiente, i nostri 900 mila euro di avanza restano quasi tutti non intaccati, pertanto propongo l'approvazione di questa delibera con la variazione di bilancio conseguente.

PRESIDENTE: Ringrazio il Direttore. Dichiaro aperto il dibattito. Chiedo se vi sono commenti, richieste di chiarimenti o interventi. Prego.

MIBELLI: Salve a tutti, Isola del Giglio. Chiedo solo due chiarimenti sulle entrate, sia di competenza sia in conto residui. Detta in poche parole, a me sembra che qui di noi comuni nessuno ha versato i contributi in due anni. A fronte di entrate previste per circa oltre 2 milioni, in due anni ne sono entrate 450 mila da quello che vedo da questi prospetti, 60 mila in competenza e 375 mila a residuo. Perché? Stiamo facendo qualcosa? Faremo qualche decreto ingiuntivo ai comuni che non versano? Cominciano essere più di metà. Prima di arrivare a questo discutiamone. Come mai c'è questa voce strana?

DIRETTORE GENERALE: La competenza è naturale, nel senso che noi abbiamo approvato il bilancio per il 2018 e abbiamo chiesto i contributi e i comuni, a loro volta, devono approvare i loro bilanci e definire i loro PEG. La competenza è assolutamente fisiologica. L'attenzione va posta sul pregresso, questo sì. Questi 375 mila euro sono state le riscossioni dei residui attivi degli anni precedenti che hanno ridotto. I 375 mila euro sono stati positivi, ma restano ancora 550 mila. Noi stiamo facendo costantemente (questa è l'occasione se qualcuno volesse verificare la propria posizione) e rifaremo un sollecito a tutti i comuni che sono morosi degli anni pregressi (Quest'anno è naturale che ci siano i tempi tecnici). Ringrazio per lo spunto.

PRESIDENTE: Ho omesso di dire che su questa relazione sugli equilibri di bilancio vi è il parere positivo del revisore unico dei conti. Chiedo al ragioniere Sampieri se vuole dire qualcosa a tal proposito e illustrare la sua relazione.

SAMPIERI, Revisore Unico. Ringrazio il Presidente. Buongiorno a tutti. La mia relazione è tutto sommato abbastanza semplice e all'interno della stessa ho cercato di dare contezza dell'insieme dei dati e il Direttore ha giustamente rappresentato nella sua relazione la proposta di conferma degli equilibri e di variazione. Il principio enunciato dal Direttore nel cercare di non aggravare le spese sui cittadini è assolutamente condivisibile, tenuto conto l'elevato avanzo che l'ente ha e che consente questo tipo di politica senza nessun rischio per la

sostenibilità dell'ente.

PRESIDENTE. Prego, Sindaco Bellumori.

BELLUMORI, Comune di Capalbio: Dal rappresentante dell'Isola del Giglio mi interesserebbe sapere, al di là delle quote che i comuni versano all'ATO [...]. Vorrei che questo fosse messo a verbale perché ho visto che il dottor Maraighi l'ha detto, sembra che ci siano comuni che non pagano le fatture. L'ha detto in un'intervista di qualche giorno fa e mi piacerebbe che il Presidente ATO si facesse portavoce di questo e chiarisse. Mi interessa saperlo perché su quest'ATO in questi anni [...]. Per l'amicizia e la stima che ho verso il nostro Presidente, prima mi ha detto di non vedermi da un po' di tempo e io gli ho risposto che gli do il buongiorno, ma gli dico anche che sono molto deluso. Sono Sindaco da ormai qualche anno e ho vissuto diverse vicissitudini. I Sindaci che si sono proclamati del cambiamento nel momento in cui hanno gestito la partita dei rifiuti mi sembra che questo cambiamento non ci sia stato, pertanto è bene che da qualche parte si cominci a fare chiarezza. Una questione di interesse questa: ci sono sindaci che hanno fatto il buono e cattivo tempo sulla partita dei rifiuti, proclamandosi di un'area e poi di un'altra, ma poi hanno trovato sempre le quadre. Io penso che si stia in un'ATO perché, riservandoci una gestione e un'agibilità di tutti, si cerca di dare soddisfazione alle richieste di tutti. Se passano gli anni e in alcune aree e zone ci sono dei problemi, mi assumo sicuramente le responsabilità per i problemi che sono a Capalbio, ma non me le prendo tutte perché alcune decisioni non si prendono a Capalbio.

Colgo l'occasione per scusarmi di un'intemperanza con il Presidente del Consiglio direttivo che riguardava una mia posizione personale, ma, effettivamente, in questi ultimi due anni e mezzo (questo è il periodo che ho monitorato) non mi sembra che ci siano stati grandi cambiamenti rispetto a certe questioni, anzi credo che ci siano dei peggioramenti e sono rilevati anche da altri, peraltro con uno strapotere di dialogo e opinione sulla stampa del gestore. Ho visto che già i sindaci di Siena e Arezzo nel novembre 2017 in qualche misura evocavano un rafforzamento della parte pubblica in certe componenti e mi sembra che poi le cose siano andate diversamente.

Segnatevi che io intendo conoscere se è vero che ci sono delle Amministrazioni comunali che non pagano le fatture del SEI Toscana. Dico questo perché, anche se questa mattina non l'ho portata, tutti i mesi mi arrivano 100 mila euro (un comune di 4.177 anime). Vedo un po' di volti nuovi e con grande affetto vi abbraccio tutti perché la questione è un po' generale. Il Direttore Generale dopo l'insediamento sa che io non l'ho votato. Le dinamiche che portarono alla sua scelta non mi erano piaciute. Lui sa che io non l'ho votato, l'ho incontrato insieme al Presidente del Consiglio Direttivo. Gli avevo fatto delle richieste, ma è passato del tempo e sarà sicuramente stato impegnato in tante altre vicende, come quella di una conciliazione questa mattina. Io le dico onestamente che non voterò la delibera degli equilibri e non la voterò legata alla delibera del punto successivo della conciliazione. Una volta approvato il bilancio, gli equilibri diventano automaticamente uno strumento esecutorio, quindi non c'è bisogno

che con una delibera sia detto al Direttore che sia autorizzato perché la copertura di quell'importo è già sul bilancio e, tutt'al più, se il Direttore conclude l'operazione a un prezzo ribassato, diciamo grazie, quindi con una spesa minore per l'ente, però è già compresa nella propria competenza.

Questa modifica dovrà essere valutata anche dal Revisore, ma il Revisore l'ha già detto prima, quindi, onestamente, la delibera che riguarda l'autorizzazione della conciliazione con il massimo importo stabilito sarà quell'importo lì, non potrà essere superiore. E' onestamente un'operazione che non capisco alla luce di questo, ma è un mio limite e non di chi ha fatto le delibere. Io riconosco i miei limiti e anche con umiltà. Altri, invece, non riconoscono i propri limiti e, evidentemente, se le cose vanno come vanno, un motivo c'è, non diamo sempre la colpa agli altri.

Io non voterò né la delibera degli equilibri che sicuramente risponde a tutti i canoni di legittimità con i pareri che sono stati assunti e ancora con maggiore fermezza l'altra delibera perché io penso che va bene sistemare il dottor Bernardini [...]. Prima ho sentito parlare di comunità ed è sempre bello sentirne parlare. Si fanno le campagne elettorali, i sindaci di importanti città diventano i sindaci del cambiamento e fanno le campagne elettorali per i propri cittadini perché si scontrano contro il sistema. Dicono che finora è stato fatto tutto male, ma quando si entra in questo sistema bisogna davvero apportare un cambiamento che sia per tutti. Se il cambiamento non c'è e si sistemano le cose e le faccende di casa propria, accetto tutto, ma mi fa piacere dire a questa bella e interessata Assemblea perché poi si leggono le cose sui giornali e si vede che ci sono le petraccole tra quello e quell'altro e si sistemano le cose di casa. Se non è vero, allora si risponde a Mairaghi e si dice che non è vero che i nostri sindaci non corrispondono. Ritornano i famosi 100 mila euro. Se vi sono comuni che hanno di deficit di cassa (anche il Comune di Capalbio ce l'ha), io pago gli interessi al Tesoriere, ma al mio ragioniere e al mio responsabile del servizio arriva la fattura, 100 mila euro al mese. Noi diamo un milione 286 mila euro a SEI. Io nell'ATO (ve lo dico in maniera molo sommessa) do lo 0,1, però quello 0,1 mi dà modo di dire (non conto niente perché il mio voto non influenza nessuno) queste cose qui, pertanto vorrei che fossero a verbale e sapere se quello che ci dice Mairaghi, quando, indicando un Assessore importante delle nostre città, lo dileggia iniziando una lettera pubblica con "cara" o "caro". È bene che iniziamo a chiarirci tutti le idee, io sicuramente per primo. Chi, poi, è un pochino più alto di me e ha ruoli importanti ce li chiarisca ancora di più perché bisogna assumere delle posizioni, altrimenti ogni volta diciamo "questo non funziona", quell'altro non funziona. Cerchiamo di migliorare, però poi, dopo due anni e mezzo e superati ormai (a parte me, sono tutti più giovani) i cinquanta anni, io non voglio essere più bravo perché non l'ho mai dimostrato, ma una cosa di cui sono certo è che non voglio essere più preso in giro da nessuno. Parlo per me, quindi comincio a mettere qualche puntino.

PRESIDENTE: Chiedo se vi sono altre osservazioni. Nessuna. Una brevissima replica al Sindaco Bellumori. Per quanto riguarda il fatto di riportare a verbale le tue dichiarazioni, ti dico che, anche su mia richiesta, il verbale dell'Assemblea è

costituito da due documenti: uno è un documento essenziale in cui si citano le delibere, il voto espresso con le percentuali di approvazione o di respingimento (ovvero il verbale che poi è veicolato per i provvedimenti consequenziali), e l'altro è un allegato che ho chiesto personalmente, ovvero la trascrizione cartacea del dibattito perché solo da quella si leggono gli intendimenti politici dei sindaci. Penso che tutti noi abbiamo bisogno di avere contezza di quello che abbiamo detto sia nei confronti dei nostri amministrati sia, perché no, nei confronti dei mezzi di comunicazione. Tutto quello che hai detto, purtroppo anche una parolaccia, sarà riportato nel verbale.

Non mi dilungo molto, ma una cosa la voglio dire, senza trovare giustificazioni per alcuno. Nell'ultimo anno e mezzo su questo organismo ci ha piovuto. Io sono un velista, tu non lo sai, ma te lo dico e quando sei in mare in tempesta la prima cosa che devi fare è guardare che cosa c'è fuori dalla barca e portare una Relatori positiva nei confronti degli elementi esterni. Quando poi si ricomincia a navigare in mare calmo (e ancora non ci siamo) si può guardare dentro, correggere, migliorare, dare spazio a tutti e, magari, rivedere certe nostre regole che sono state deliberate tanti anni fa e che anch'io, tra virgolette, ho in qualche maniera trovato e riaprire un dibattito interno. Finché non mettiamo a posto la partita esterna, questo diventerebbe improduttivo perché ci porterebbe su temi che probabilmente sono divisivi in quest'aula, mentre io ho sempre badato (l'ho sempre detto e spero di esserci riuscito) a non balcanizzare quest'Assemblea. Secondo me se quest'Assemblea ha un valore, è quello della capacità unitaria di prendere decisioni, salvo le solite, possibili e auspicabili differenze che può fare un singolo Comune o un gruppo di comuni per un problema specifico, ma, di fatto, le cose importanti che riguardano i rapporti [...]. Luigi, questa è una partita a tre molto importante, ci siamo noi, c'è il gestore e c'è l'ente regolatore, ovvero la Regione Toscana. È una partita a tre nella quale noi siamo riusciti fino ad oggi a non soccombere come qualcun altro purtroppo si trova a dover fare in questo momento. Lo vedrai quando parleremo delle delibere successive, ci sono posizioni forti che questo ATO intende prendere sia nei confronti del gestore, per un verso, sia (è una posizione un po' sotterranea, ma era già venuta fuori - e oggi lo proporremo - in maniera abbastanza decisa) nei confronti della Regione Toscana. Ti sono nel cuore, ma non solo a te perché so che questa è una posizione che hai probabilmente portato anche a nome di altri. Mi impegno a far sì che (diciamo ad autunno, Direttore?) appena ci vediamo a settembre (vediamo come condurre la richiesta che c'era stata perché non è semplice) possiamo parlare del peso dei comuni più piccoli. Ti posso garantire che chiunque qui dentro ha la stessa dignità non solo di esprimere concetti, ma soprattutto di essere ascoltato e avere da parte dei colleghi la massima considerazione. Dico questo per chiudere questo breve argomento.

A questo punto, preso atto del tuo voto, se non vi sono altre osservazioni, porrei al voto la delibera così come illustrata dal Direttore Generale e commentata dal Revisore Unico.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari?

Astenuti? Il Comune di Sansepolcro.

Approvata con il 94,47 per cento dei voti esprimibili.

Passiamo al punto successivo all'ordine del giorno, così come anticipato con voto precedente.

6. Richiesta di autorizzazione al Direttore Generale alla stipula di una transazione con soggetto a suo tempo incaricato delle funzioni di RUP, ATO Grosseto 9”.

PRESIDENTE: La parola al Direttore Generale.

DIRETTORE GENERALE: La sintesi della questione vi è stata illustrata. Come sempre, di fronte a un'azione giudiziaria le Amministrazioni pubbliche hanno due scelte: quella forse più comoda è attendere l'esito del giudizio, quindi si va in giudizio, il giudizio dà la sentenza finale e la si applica. Potremmo anche fare così. Dal mondo privatistico dal quale vengo mi verrebbe da dire di provare a vedere di spendere meno perché, obiettivamente, c'è qualche rischio. Se è stato emanato un decreto ingiuntivo da un giudice, lo stesso che valuterà la sentenza, credo che questo giudice si sia fatto qualche idea. Noi abbiamo fatto un ricorso con tutti i nostri mezzi, ma obiettivamente c'è qualche rischio, non siamo nel momento in cui c'è un semplice ricorso, c'è un decreto ingiuntivo emanato da un giudice. In questi casi non è neppure facilissimo il procedimento, nel senso che il Tribunale del Lavoro chiede in seduta se c'è una transazione e che importo e, per ragioni tattiche e negoziali, voi capite che questo importo deve essere dichiarato al momento. Questo non si presta con i procedimenti tipici dell'ente pubblico perché se noi adesso (anche questa cosa sarebbe possibile) dicessimo di autorizzare la transazione (ma fino al limite di 15 mila euro, del 50 per cento, cosa che è possibile), purché non superi il 50 per cento, un'opzione che anche questa può essere valutata. Essendo i nostri atti pubblici, costituisce immediatamente per la controparte un elemento negoziale che in sede di giudizio è per lui vantaggioso. Mentre lui non si deve scoprire, noi, invece, ci scopriamo. Da un punto di vista tattico, considerato che non stiamo parlando di cifre enormi, ma di 25 mila euro, una cifra che, per carità, bisogna sempre stare attenti a non spendere, però possiamo anche accettare qualche rischio, la proposta che è stata fatta è di dare mandato al Direttore e a me di negoziare che, però, abbia la verifica di quelli che sono gli organismi previsti dalla normativa e dalla Corte dei Conti per garantire che la transazione sia nell'interesse pubblico, cioè il parere di un legale e il parere del Revisore dei Conti. Se questi due pareri fossero positivi e se il Direttore fosse favorevole, in quella sede al momento si negozia la transazione e si può pervenire. Io posso anche rappresentarvi che, tendenzialmente, una transazione ha un senso se è al massimo al 50 per cento, pertanto io non andrei, se mi date questo mandato, oltre il 50 per cento. Se siete d'accordo, possiamo formalizzarlo e scriverlo in modo che siate assolutamente garantiti, così come possiamo anche non farlo e questo ci darebbe margini maggiori in transazione perché, a seconda di come va, posso anche cercare di stare un po' più basso del 50 per cento se non scopro le mie carte. Se lo dichiariamo adesso, è pacifico che sotto quello non si va. È una valutazione che

spetta all'Assemblea, io agisco in funzione del mandato che mi viene dato. L'attuale proposta è una proposta in cui si dà mandato senza un vincolo di importo, purché vi sia il parere del Revisore e quello del legale, l'attuale proposta.

PRESIDENTE: È opportuno aprire il dibattito su questo e ricevere i suggerimenti di alcuni, se vogliono porli. Noi autorizziamo il Direttore alla negoziazione, ma dal verbale dell'Assemblea potrebbe risultare che qualche Sindaco dà un'indicazione in una direzione piuttosto che in un'altra. Prego, Isola del Giglio.

MIBELLI: Ho un dubbio riguardante le responsabilità di queste somme spese senza avere l'autorizzazione. Mutuando il linguaggio dell'ente locale, sarebbe un debito fuori bilancio. Andando a transazione, noi adottiamo questo debito, nel senso che riconosciamo che l'ATO ha dato quell'incarico al Direttore con pieni poteri, quindi lo malleviamo da eventuali responsabilità oppure no? Da quel poco che ricordo, mi sembra che, andando in transazione, l'ente locale accetta una compartecipazione alla colpa ed eventuali responsabilità sui vecchi amministratori non possono essere richieste. Se sta così anche questo caso qui, noi qui ci prendiamo la responsabilità di dire che tutti quei soldi erano dovuti per la parte transata. Non so a livello di Corte dei Conti o responsabilità amministrativa che ci prendiamo qui dentro dove andiamo, ho solo questo dubbio.

PRESIDENTE: Prima di dare la parola al Direttore, condivido l'intervento dell'Assessore dell'Isola del Giglio che forse sia opportuno, a valle di una transazione, prima di sottoscriverla, di farsi dare un parere legale circa la congruità e la convenienza di accettarla, Direttore.

BIONDI: Aggiungo anch'io una cosa. Questo che hai sottoposto è uno dei temi che abbiamo trattato in questi due anni, da quando siamo in carica, e, infatti, siamo arrivati al decreto ingiuntivo perché le perplessità che hai sollevato sono state quelle che abbiamo avuto: In realtà abbiamo ritenuto che ci fossero altri rischi, cioè il fatto di andare ad accettare la richiesta volesse dire in qualche modo di farsi carico e accollarsi la responsabilità. Questo era tanto per rappresentare (non è una cosa che non ci siamo posti), il decreto ingiuntivo ha modificato l'aspetto e ora il Direttore ci dà conto.

DIRETTORE GENERALE: Correttamente c'è il tema del discarico di responsabilità. Distinguiamo i due momenti. Quello che noi, eventualmente, transigeremmo non è certo la transazione firmata dal Direttore. Questa resta esclusivamente una sua responsabilità e può essere anche utile precisarlo nel testo (raccolgo con un emendamento) che l'eventuale transazione non incide sulla transazione né fa avvallare e assumere alcune responsabilità in capo all'ente in ordine alla transazione. Quello che, eventualmente, si va a transitare è l'incarico attribuito nel 2008. L'incarico attribuito nel 2008 da ATO Grosseto è un incarico che ha dato luogo a una prestazione che è stata svolta e rispetto alla

quale il Tribunale del Lavoro, che ragiona in termini giuslavoristici, a fronte di qualcuno che presta un lavoro tende a dire che ti spetta un compenso, che è un profilo completamente diverso, ma vale la pena precisarlo nella deliberazione, rispetto all'assunzione di qualsiasi responsabilità che escludiamo e ribadiamo di escludere rispetto alla transazione avvenuta nel 2016, una cosa che, dal punto di vista procedimentale, non avvalliamo perché non fatta correttamente e che resta esclusivamente nella responsabilità della persona fisica che ha sottoscritto quella transazione.

Ripeto, adesso studio due parole da proporvi come emendamento, di limitare gli effetti del nuovo atto di conciliazione solamente all'incarico del 2008. È solo su quello che noi, eventualmente, riconosciamo che l'incarico è stato svolto e riconosciamo un compenso il più vantaggioso per noi possibile, ma non assumiamo nessuna responsabilità sulla transazione del 2016. Quella, invece, è solo ed esclusivamente di responsabilità dell'ex direttore e, eventualmente sarà lui a risponderne, se ho ben colto.

Nelle condizioni poste nella transazione che siano acquisiti i pareri positivi dei legali e del revisore (questo c'è già scritto) e, inoltre, di escludere espressamente ogni responsabilità dell'ente in ordine alla transazione stipulata nel 2016 dal precedente Direttore Generale che resta nell'esclusiva responsabilità della persona fisica che l'ha sottoscritta.

PRESIDENTE. C'è qualche componente di questa Assemblea che intende proporre questo emendamento? Altrimenti lo propongo io. Lo propone l'Assessore dell'Isola del Giglio nella formula [...]. Per cortesia, la può rileggere di fila?

DIRETTORE GENERALE: *“Tra le condizioni poste, di escludere espressamente ogni responsabilità dell'ente in ordine alla transazione stipulata nel 2016 dal precedente Direttore Generale, i cui effetti restano nell'esclusiva responsabilità della persona fisica che l'ha sottoscritta”.*

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'introduzione tra le condizioni accessorie di delibera quanto è stato appena letto dal Direttore Generale in nome e per conto dell'Assessore dell'Isola del Giglio.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? L'emendamento è approvato all'unanimità.

Così come emendato, chiedo l'approvazione del testo integrale della delibera.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari?

Astenuti?

Approvata all'unanimità.

3. Atto di indirizzo in tema di stato di concessione del servizio rifiuti alla luce delle recenti vicende societarie del gestore unico e della prossima scadenza della gestione commissariale.

PRESIDENTE: Passiamo al punto n. 3 all'ordine del giorno "Atto di indirizzo in tema di stato di concessione del servizio rifiuti alla luce delle recenti vicende societarie del gestore unico e della prossima scadenza della gestione commissariale". Questo punto, che io introduco molto brevemente, rappresenta una delle nostre interfacce e sicuramente la più importante per noi, quella nella quale noi sindaci siamo certamente più penalizzati, ovvero la gestione di SEI Toscana alla luce della gestione commissariale in corso da ormai quasi un anno. La vicenda è molto complessa e si compone di vari atti che si sono succeduti nel tempo e su questo il Presidente del Consiglio Direttivo ha molto lavorato e ha scritto una relazione che si intitola "Stato della concessione del servizio rifiuti alla luce delle recenti vicende societarie del gestore unico e della prossima scadenza della gestione commissariale". Io pregherei il Sindaco di Civitella di illustrarci questo documento che è stato esaminato dal Consiglio direttivo e da quest'ultimo approvato lo scorso 6 luglio.

Prego, Alessandra.

BIONDI, Presidente del Consiglio direttivo, Sindaco di Civitella Paganico: Come avete avuto modo di vedere, questo è un documento nel quale si chiede mandato all'assemblea di agire nell'interesse dei comuni, fermo restando i tre aspetti fondamentali per noi sui quali riteniamo che l'ATO debba assumere una posizione decisa. Ci abbiamo lavorato come Consiglio Direttivo e, ovviamente, per noi il Direttore Generale, quello che si interfaccia con i soggetti, in questo caso con SEI, e che ha i rapporti con i commissari per poter avere sotto controllo la situazione attuale. La situazione è sicuramente molto preoccupante. Le ultime vicende societarie di SEI non ci possono lasciare tranquilli. Come avete visto, è uscita su tutti i giornali e, come diceva il Sindaco Bellumori, molte notizie escono dai giornali e bisogna capire quali verità sono quelle che i giornali dicono. Io saluto tutte le mattine un mio cittadino davanti al giornale e mi dice "Buongiorno", io le dico "Buongiorno" e mi dice "Allora?", allora leggo un po' di bugie. Questa è ovviamente una battuta, non me ne vogliano i giornalisti, però sappiamo bene che, a volte, le notizie del giornale non sono delle bugie, ma delle mezze verità. Noi abbiamo visto la pesante situazione che ci ha preoccupato tutti riguardo il bilancio del gestore. Questo è un tema che ci interessa, anche perché l'amministratore delegato che in questo periodo si è prodigato, grande frequentazione di tutti i canali di comunicazione, raccontando ed esprimendosi anche con qualche imbarazzo nell'ascoltarlo ha attribuito questa responsabilità, che giustamente richiamato il Sindaco di Capalbio, ai comuni. Le questioni del bilancio di SEI sono legate, in parte, a quello che il Sindaco diceva o, per lo meno, se non direttamente alla mancanza di corrispettivo del dovuto, a quelle che sono state le scelte che alcuni comuni hanno fatto in merito alla scelta del servizio. E', quindi una situazione inaccettabile, anche dal punto di vista di condividere. So che siamo su posizioni diverse con qualcuno, ma non importa. Per me è inaccettabile che un amministratore delegato di una società scarichi sui comuni la responsabilità della propria gestione. Noi tramite il Direttore avremo modo di vedere quali sono le cause del bilancio di SEI, come mai il bilancio è così, ma sicuramente ci interessa è che la situazione economica e finanziaria di

SEI ha ripercussioni per quanto riguarda il servizio perché la gestione economica di SEI è l'elemento che impatta sulle risposte che ognuno, come singolo comune, aspettiamo in termini di realizzazione dei programmi di riorganizzazione che ogni amministrazione ha trattato e ha il diritto di vedere realizzato: riorganizzazione dei servizi, realizzazione delle stazioni di supporto alla raccolta e tutti gli impegni che il gestore ha preso, aveva e ha sottoscritto tuttora. Questo è il primo tema sul quale riteniamo di dover avere una posizione e un confronto forte. Non è l'unico perché, chiaramente, come abbiamo notato tutti, se non altro dalle esternazioni sui giornali, le dimissioni del Presidente Paolini hanno creato un punto di passaggio, un cambiamento, se non altro nei toni e nei termini, un amministratore delegato che si è assunto l'onere (ne cito uno per tutti) di dare giudizi sulle modalità di raccolta (cassonetti piuttosto che raccolta porta a porta, sacchetti, eccetera), anche andando a valutare le opportunità tecniche nel momento in cui la loro struttura tecnica si siede ai tavoli con i comuni e fanno e approvano i piani di riorganizzazione con l'impegno degli amministratori, dei tecnici e di tutti a portare a casa un risultato dal punto di vista della riorganizzazione e l'amministratore delegato proclama che quello è un modello già superato e che non ha senso di fare. Secondo me c'è della schizofrenia, è una follia! Al di là del mio personale giudizio, ci preoccupa questo cambio e questa situazione.

C'è chiaramente anche altro, sapete che sta scadendo la gestione commissariale e lo dico anche pubblicamente nella logica della massima trasparenza che quest'Assemblea ci obbliga ad avere, dove ognuno conta per quello che siamo. Io non sono mai stata un'amante della gestione commissariale, non l'ho mai nascosto e non lo nego oggi. Sono stata molto critica, anche perché secondo me in una fase iniziale i commissari hanno avuto nei confronti dell'ATO un atteggiamento che non è stato all'altezza del rispetto che questa autorità aveva. Ricordo oggi una cosa che ricordo sempre: Uno dei temi che più volte, anche ieri, sul giornale qualcuno di voi richiamava è l'assenza del Regolamento di controllo, ma facciamo presente a tutti noi che quest'Assemblea ha adottato il regolamento di controllo a ottobre 2016, trasmesso a SEI a gennaio 2017. I commissari sono arrivati a marzo 2017 e a luglio 2017, su sollecitazione al facente funzione il Direttore Elisa Billi, non l'hanno ritenuto essere una priorità. È arrivato il Direttore Diprima, sicuramente l'interlocutore è stato l'interlocutore più forte perché era investito di un titolo che non era facente funzioni, bensì era il titolo, però anche questo non è stato il tema che siamo riusciti a portare in fondo, ma gestione commissariale che sicuramente da ottobre in poi è stata determinante per raddrizzare una serie di temi e - come sapete, avete partecipato all'assemblea - portare a casa qualche risultato nell'interesse dei comuni, qualche, non tutti, non ancora abbastanza. Sicuramente la fine di questa gestione in un momento dove ancora, come diceva prima il Presidente Ghinelli, siamo in un mare ancora in tempesta, la presenza dei commissari con chiaro mandato [...]. Noi, paradossalmente, ci siamo trovati nell'ambito dell'ultimo Consiglio Direttivo a ragionare sulla proposta dell'accordo conciliativo da sottoporre all'assemblea, avendola condivisa tra il Direttore e i commissari per gli aspetti di interesse dei comuni e vederli delegittimati dal CdA di SEI quindi

qualche problema c'è sicuramente.

In tutta questa situazione di grande complessità riteniamo che ci sia la necessità che quest'Assemblea si esprima su un preciso mandato da dare al Direttore tramite i due presidenti per far sì che si possa portare avanti questo percorso: in primis poter andare il 19, quando ci riceverà Cantone, a chiedere il mantenimento ancora per un periodo, che era quello che già gli avevamo chiesto nell'incontro di marzo, di questa gestione finalizzata ad arrivare a una situazione di maggiore stabilità dal punto di vista della *governance* dell'azienda, una *governance* rispetto alla quale a noi non ci interessa chi e come, ma sicuramente ci interessa una *governance* che sappia portare avanti gli interessi pubblici dei comuni. Io non credo che spetti a noi dire chi e cosa, ma come e quale deve essere il principio che guida l'azienda, quindi l'interesse pubblico l'interesse dei comuni e il rispetto degli impegni presi, rispetto del contratto e rispetto di tutte quelle azioni che ogni Amministrazione ha legittimamente scelto di portare avanti.

Nel dettaglio lascerei la parola al Direttore perché ho sicuramente ho messo qualcosa. Questo è un atto con il quale si chiede un preciso mandato all'assemblea, il mandato di incaricare per gli aspetti che vi ho detto di agire per quanto di competenza in conformità alle linee che vi ho appena descritto e incaricare il Direttore Generale di rappresentare alla gestione commissariale di SEI ancora in forza fino al 31 di luglio e alla Prefettura che ogni piano di intervento funzionale a eventuali diversi assetti del presidio di *governance* siano in qualche modo preventivamente concordati con l'autorità perché siamo il soggetto concedente a cui il gestore deve dare conto.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente. L'ultima frase che vi ha letto in maniera non completa il Presidente Biondi è, in realtà, oggetto di un emendamento che dovremo apportare alla delibera perché vi è stata inviata senza questo contenuto ed è in neretto proprio per questo nel testo della delibera che vedete alle mie spalle. Questo fa il paio nel ritenuto un punto da aggiungere (Se me lo fa vedere, Direttore. Perfetto), ovvero: valutata l'esigenza di rappresentare alla gestione commissariale di SEI Toscana e alla Prefettura che la definizione di ogni piano di intervento funzionale a eventuali diversi assetti del presidio di *governance* della concessione del servizio rifiuti debbano essere preventivamente concordati con l'autorità ATO Toscana Sud in quanto ente concedente del servizio medesimo. Questo va nel ritenuto e quello che vi leggeva prima il Presidente Biondi, nel punto 2 del deliberato si esprime l'indirizzo di incaricare il Direttore Generale, per quanto detto prima, di rappresentare alla gestione commissariale di SEI Toscana e alla Prefettura che la definizione di ogni piano di intervento funzionale a eventuali diversi assetti del presidio di *governance* della concessione del servizio rifiuti debba essere preventivamente concordata con l'autorità ATO Toscana Sud in quanto ente concedente del servizio medesimo. Questo punto, che io vi proporrò come emendamento e vi chiederò di votare a parte e inserirlo nel testo del deliberato, ha la funzione di superare un momento di criticità, se riteniamo che tale sia, che ci si debba attivare in questo senso, che consiste nel fatto che la fine mandato dei commissari, così come è stata erogata dal prefetto su

indicazione del Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, sottende alla definizione di un cronoprogramma di azioni necessarie a risolvere i problemi di rapporti tra concessionario e concedente. È evidente che, se questa strada dovesse essere intrapresa senza la presenza vigile, costante e continua di ATO, noi ci troveremmo a ridefinire il nostro ruolo di rapporto con il concessionario a nostra insaputa. E', quindi, doveroso metterci questa precisa puntualizzazione. A questo punto, non soltanto su questo emendamento, ma, in generale, su quanto esposto (ci tenevo che lo rappresentasse il Presidente) apro il dibattito, se vi sono interventi. Prego.

MINUCCI, Comune di Orbetello. Buongiorno a tutti. Io vengo dal mare, quindi, se il mare è in burrasca, capisco quando è il momento di uscire. I bravi capitani capiscono quando si esce e quando non si esce. Ci sono giornate in cui è meglio rimanere in porto. Ragionando in generale su questo atto che dovremmo andare ad approvare, permettetemi di fare un piccolo ragionamento. Noi ci troviamo di fronte a un'azienda privata, in partecipazione anche pubblica che per un tot di anni ha la sicurezza di un tot di introiti che noi paghiamo. Io faccio impresa (non so quanti di voi la facciano) e non so domani quanto vado a incassare, ma ho il rischio di azienda. Loro non hanno il rischio e, nonostante ciò, riescono a creare delle perdite e già questo mi sembra veramente incredibile.

Secondo punto: noi abbiamo un regolamento di gestione controllo adottato dall'assemblea nel 2016. Questo Regolamento di gestione e controllo deve essere approvato dall'azienda che deve essere controllata. Mi sembra un po' inusuale che un'azienda che debba essere controllata ci dica se gli va bene o no. Ci troviamo all'interno di una situazione che è al limite del paradossale, quindi sicuramente loro giocheranno spesso e volentieri sul tirare più in avanti questo. Ricordiamoci che il Regolamento di gestione e controllo ci tutela molto di più dei commissari.

Per quanto riguarda la partecipazione pubblica, io posso essere d'accordo così come posso non esserlo perché abbiamo visto che il Presidente Paolini (bravissima persona, per l'amor di Dio, non sono qui a criticare nessuno) veniva da Siena Parcheggi, l'amministratore delegato Mairaghi, che fa tante uscite sui giornali ed è bravissimo, anche lui un grandissimo manager di esperienza internazionale, è scelto è un grandissimo *manager* di esperienza internazionale, giustamente a capo del CdA. Certo, non perché era stato Sindaco. L'importante è che tutte le Amministrazioni, dalla più piccola alla più grande, siano sempre tutelate. Non sono state tutelate e non lo saranno neanche domani, se andremo sempre in questa direzione. L'importante è la tutela dei cittadini, viene prima di tutto. Ragioniamo bene su tutte le mosse da fare, ma ricordiamoci che il Regolamento di gestione ci tutela molto di più dei Commissari e che i Commissari da domani mettano le mani nei conti economici dell'azienda. È importantissimo, che non si fermino a trattare solamente la parte del contratto perché noi non sappiamo realmente quali sono le operazioni che creano questi buchi di bilancio. Loro ci raccontano che sono i comuni che non pagano, ma siamo sicuri che sia questo? Siamo sicuri che non ci sono a monte delle operazioni finanziarie scriteriate? Bisogna andare a controllare questo ed è

questo che dobbiamo chiedere espressamente che sia fatto dai commissari.

RABAZZI, Comune di Roccastrada: Buongiorno a tutti, sono Rabazzi, Assessore del Comune di Roccastrada. Io vorrei intervenire in merito alle parole che ha speso l'Amministratore delegato Mairaghi rispetto ai servizi e a un'invasione di campo che non gli compete. Credo che tutti i comuni abbiano la libertà e su questa libertà di scelta del servizio e delle proprie politiche che devono mettere in campo sul servizio così delicato come quello dei rifiuti fanno delle scelte che derivano spesso e volentieri da accordi che sono presi direttamente con il gestore. Nell'arco degli anni questi servizi si sono evoluti, però in certi comuni, come nell'area Grosseto Nord, certe decisioni sono state prese nel momento in cui alcuni servizi non erano a disposizione. Visto che il nostro obiettivo è il raggiungimento del 70 per cento della raccolta differenziata, la scelta che abbiamo fatto è stata quella di introdurre la raccolta porta a porta nei nostri paesi, dando il diritto di raccolta differenziata per chi vive fuori dai nostri centri abitati. Queste scelte sono state fatte con enorme difficoltà e sforzo da parte degli amministratori e degli operatori di SEI Toscana e degli uffici comunali. Questi sforzi e queste scelte sono stati fatte soprattutto con questo obiettivo della raccolta differenziata. Al momento delle nostre scelte abbiamo fatto e promosso con forza l'introduzione di nuovi sistemi di raccolta differenziata, quali il cassonetto ad accesso controllato. Non lo chiamo intelligente perché, secondo me, parere personale, non è un cassonetto intelligente perché si controlla solamente l'accesso e non che cosa si conferisce. Quando ci sarà un sistema che controllerà anche questo, allora potrò chiamarlo intelligente.

Fatta questa piccola premessa, le nostre scelte sono state fatte con un ventaglio di possibilità. Noi ci siamo basati su quello e con questa enorme difficoltà abbiamo introdotto e sensibilizzato i nostri cittadini. A un certo punto, continuando a fare le nostre pressioni per l'introduzione di nuovi sistemi di raccolta, ci siamo scontrati fortemente con l'azienda. Tante aree si sono sensibilizzate e tante aree si sono fatte promotrici di questa innovazione. I nostri territori in base alle scelte che abbiamo fatto sono rimasti un po' tagliati fuori perché, una volta che intraprendi una decisione sulla riorganizzazione del proprio servizio, non è che poi dopo puoi ricambiarlo in maniera così semplice. Un'esternazione da parte dell'amministratore delegato Mairaghi che viene a incolpare questi comuni che hanno cercato di fare il loro meglio e impegnarsi al massimo per poter raggiungere gli obiettivi è onestamente un'invasione di campo che non è assolutamente accettabile perché questo non è il suo ruolo. Il suo ruolo è essere al servizio dei comuni. I comuni non sono al servizio di SEI Toscana e questo il signor Mairaghi deve metterselo bene in capo. Il signor Mairaghi non può dettare le politiche che facciamo noi, mettendo la faccia quotidianamente sui nostri territori. Questa è una cosa che mi ha preso fortemente perché quotidianamente come voi mettete la faccia nei confronti dei vostri cittadini e sapete quanto è complicato e difficile riuscire a convincere i cittadini a fare la raccolta differenziata. Queste discussioni, queste uscite estemporanee vanno onestamente a danneggiare il nostro impegno e a vanificare ciò che facciamo sui nostri territori e non è assolutamente accettabile.

Io non so quali sono gli strumenti per contrastare questo personaggio, ma me lo domando insieme a voi. È probabilmente qualcosa del quale dovremmo parlare perché qui non esiste una contrapposizione nei sistemi, non c'è il sistema perfetto per fare la raccolta differenziata. C'è la raccolta porta a porta, così come c'è la raccolta a cassonetto, c'è la raccolta di prossimità, un cassonetto ad accesso controllato, ma poi, di fatto, il nostro problema non è tanto il sistema, ma convincere il cittadino a fare la raccolta differenziata perché noi ci troviamo di fronte a cittadini che la fanno e cittadini che non la fanno. Non è tanto il sistema che noi introduciamo, bensì quanto il cittadino è sensibilizzato. In tutte queste discussioni, in questi interventi fatti da SEI Toscana quanto incidono negativamente sull'impegno che noi mettiamo quotidianamente? Io, onestamente, credo che incidano perché quando noi usciamo in risposta all'amministratore delegato i nostri cittadini ci vedono che siamo polemici nei confronti di un servizio che percepiscono quel che dicono al contrario di quel che sostengono certi sondaggi di SEI Toscana, tra l'altro rinnegati da Mairaghi stesso perché fa riferimento a un sondaggio nei suoi interventi che onestamente non esiste, perlomeno non ne abbiamo traccia. Noi conosciamo il sondaggio che ha fatto il *costumer care* nel 2017 che ci ha presentato e ha pubblicato sul proprio sito, nel quale parla di una soddisfazione buona da parte di cittadini riguardanti il servizio porta a porta, ma anche il servizio che è svolto in generale, pertanto vorrei anche capire questo aspetto.

Ora faccio queste considerazioni perché credo che chi ha seguito queste vicende le abbia un po' vissuto come noi. Oltre a questo, si parla tanto del Regolamento della verifica del Contratto, però io, rileggendo il capitolato di gara, si fa riferimento anche a un altro documento, il documento della qualità e di come è eseguito il servizio sul territorio. Io sono andato alla ricerca di questo documento e, onestamente, ho trovato un documento piuttosto leggero, pubblicato da SEI Toscana sul proprio sito, al che ho alzato il telefono, ho chiamato in ATO e ho detto "Scusate, se io voglio sapere come un servizio deve essere eseguito (mi riferisco in particolare agli abbandoni che sono fatti vicino alle postazioni stradali dove SEI Toscana ha l'obbligo di ripulirle per i rifiuti lasciati in prossimità), mi chiedevo quali sono le tempistiche di intervento di SEI Toscana. Va bene che SEI Toscana mi tenga pulita la piazzola, ma entro quanto me la deve pulire? Questo aspetto non è specificato, si fa riferimento a questa carta della qualità di esecuzione dei servizi che è stata scritta da SEI Toscana e, chiamando in ATO, mi dicono che l'hanno scritta, ma noi non l'abbiamo approvata. Sono passati diversi anni da quando abbiamo questo servizio sui nostri territori e, onestamente i comuni non hanno la possibilità di fare alcunché nei confronti di SEI Toscana. Magari subiamo richieste di interessi di mora per ritardati pagamenti e ricorsi al TAR, ma sui nostri territori non riusciamo a controllare bene il servizio e, soprattutto, a rivalerci contro un gestore che, di fatto, oltre ad avere la libertà di farlo con le proprie peculiarità, ha anche l'ardire di venirci a dire come dobbiamo gestire il servizio. Vorrei chiedere che sia fatto qualcosa in questo senso perché è veramente complicato e duro da affrontare nei confronti dei nostri cittadini. La nostra impotenza è evidente nei confronti di SEI Toscana. Credo che noi dobbiamo fare qualcosa tutti insieme nella direzione di rimetterla un po' nei

ranghi. Si auspica spesso il ritorno alla proprietà pubblica, ben venga. Ho difficoltà a immaginarmi una proprietà pubblica in cui la provincia di Grosseto ne è quasi totalmente esclusa. Credo che questo sia un argomento che debba essere dibattuto, ma ritengo che anche dalle altre aree dove siete sicuramente già all'interno della proprietà, quindi non avete questo tipo di necessità, ma un territorio che fa parte di questo ATO che ne rimane quasi completamente escluso è secondo me un problema di rappresentanza. È un problema sicuramente politico, ma è un problema che dovrebbe riguardare un po' tutti. Chiedo scusa, sono stato molto lungo. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Su uno dei punti sollevati dall'Assessore il Revisore voleva fare un commento.

SAMPIERI, Revisore Unico: A prescindere dall'Assessore, volevo semplicemente darvi un contributo di chiarezza perché mi sembra che si discuta di argomenti che non sono necessariamente correlati. Ho sentito affermare che SEI Toscana riporterebbe perdite a causa del mancato pagamento dei comuni, se non ho capito male.

(Intervento fuori microfono)

SAMPIERI, Revisore Unico: Perfetto. Benissimo. Questa è un'affermazione tecnicamente incoerente. Mi spiego meglio. Il fatturato e i ricavi che produce SEI Toscana sono prodotti nel momento in cui è attribuito l'onere a carico dei comuni questi diventano crediti fino al momento in cui i comuni non pagano, per cui hanno impatto sul conto economico dei SEI Toscana nel momento in cui viene rilevato quanto i comuni devono pagare a SEI Toscana, ma non hanno impatto su Sei Toscana se i comuni pagano un mese dopo o tre mesi dopo, quantomeno non sul conto economico, anzi, semmai ci può essere l'effetto indotto dell'interesse di mora che sollevava l'assessore di Roccastrada. Se i comuni non pagassero, quelle sarebbero, eventualmente, delle perdite su crediti che infatti avrebbero sul conto economico di SEI Toscana successivamente. Ora io oso pensare che non sia possibile prevedere nel bilancio di SEI Toscana il fatto che i comuni possano non pagare, salvo che, naturalmente, vi siano delle situazioni di dissesto per le quali, ahimè, in quel caso, anche come ATO, abbiamo subito una piccola decurtazione di quote a causa del dissesto, non ricordo se è di uno o due comuni, forse Elisa lo ricorda meglio di me. Questo è l'unico caso nel quale SEI Toscana potrebbe riportare una perdita dal mancato pagamento del Comune. Se il Comune non va in dissesto, non ha nessun legame il fatto che il pagamento sia tempestivo o intempestivo o, per assurdo, non vi sia. Dico "per assurdo" perché, chiaramente, è un assurdo. Solo per un fatto di precisazione, ma non mi spetta di altri aspetti, altrimenti si fa come una volta quando c'era sempre Siena Ambiente che voleva mettere in tariffa le perdite su crediti per la morosità di cittadini e la fiscalità anticipata che derivava dalle perdite su crediti perché non poteva detrarre dal conto economico: o ci sono le perdite o c'è la fiscalità anticipata, tutte e due non possono esserci, altrimenti mi sembra che si ripercorrono questi stessi meccanismi.

PRESIDENTE: Grazie, ragioniere Sampieri. La parola a Simona Petrucci, Assessore del Comune di Grosseto.

PETRUCCI, Comune di Grosseto: Buongiorno. Innanzitutto ringrazio il Revisore. Spero che sia messo a verbale quello che ha appena detto perché salva tutti noi amministratori. Finalmente qualcuno ha dichiarato che il problema, come sostiene questo signore Mairaghi [...]. È importantissimo, anche perché nuovamente venivano imputati i comuni come colpevoli del buco di bilancio. Scusatemi, questo è scritto di continuo nei giornali, quindi è bene che venga fuori. Prima di tutto io vorrei dire che sono pienamente favorevole a questo atto di indirizzo, anche perché ero favorevole sia ai commissari in prima battuta sia alla proroga e tre sì al fatto che i commissari riescano finalmente a entrare anche nell'ambito della parte economica. Questo è fondamentale perché qui i giornali fanno giustamente il loro lavoro, come diceva il Sindaco di Civitella. Il problema è che si capisce che dicono alcune cose. Ancora non si capisce bene ATO, SEI Toscana, sempre i soliti problemi su chi fa cosa, ma giustamente riportano anche delle notizie un po' strane. Io questa mattina sono una "cara Simona" in una lettera indirizzata personalmente dal Maraighi nella quale mi dà della "cara Simona". Le cose sono due: o sono una deficiente e, quindi, mi prende in giro oppure quel "cara" non mi piace per niente perché allora il "cara" si dà a qualcuno per fare il gentile prima di darle un colpo definitivo nel groppone, come diceva la mia nonna. Dobbiamo quindi interpretare questo "cara". Chiedo scusa, in questa lettera che mi manda - vi devo leggere tre righe perché sono imbarazzanti, al di là del caro con cui non mi ci chiama neanche mio marito - dice quanto segue: *"Per questo, cara Simona, considerami a tua disposizione per illustrarti nel dettaglio in bilancio e vedere insieme le ragioni del disavanzo. Non c'è bisogno di alcun accesso agli atti, sarò ben felice di dimostrarti tutto ciò che vorrai e riflettere insieme sulle cause dei possibili correttivi che stiamo studiando, a iniziare dai cosiddetti cassonetti intelligenti che proprio il Comune di Grosseto e che ci auguriamo possano essere la soluzione per raggiungere la quota di raccolta differenziata necessaria per evitare l'ecotassa statale e, quindi, ridurre le bollette del 20 per cento"*. In queste quattro righe dice che le possibili cause possono essere i cassonetti intelligenti. I cassonetti intelligenti li stiamo mettendo ora, quindi che cosa c'entrano con il bilancio e il buco di bilancio? Anche questa è pura fantasia e speriamo che ce lo spiegherà. Un'altra cosa è che, altrimenti, non raggiungiamo la differenziata del 70 per cento e paghiamo l'ecotassa. Si sveglia ora? Alessandra, capisci? Questo è pubblicato oggi e indirizzato a me con "Cara Simona", qui non si sa nemmeno di cosa si parla! Buttano là notizie. Ora i cittadini diranno "Il 20 per cento di ecotassa, che cosa vuol dire?". Nel 2014 si sapeva che nel 2020 bisogna arrivare al 70 per cento. Ora non va più bene la raccolta differenziata del porta a porta e vanno bene i cassonetti intelligenti perché sposano un'idea e poi tra qualche anno non va più bene, quindi diamo un attimino un'uniformità a questo gestore, facciamogli capire che deve prendere un cervello pensante, non per offendere Mairaghi, ma per dire che deve pensare a tutto, non solo a fare delle uscite. Dietro quello che fa

delle uscite deve esserci dietro qualcuno che gli fa capire che le varie cose devono essere collegate, altrimenti rischiamo di non capire. Voglio dire, noi siamo a spiegare al cittadino. Questa mattina mi stanno chiamando tutti dicendo "Ci possono l'ecotassa?". Questa mattina è uscito questo nei giornali. Speriamo che qualcuno faccia capire dobbiamo cercare di limitare queste uscite. Invitiamo tutti a dare un attimo un freno a queste lettere o articoli. Un mese fa avevo addirittura preso un appuntamento con Mairaghi, l'ho scoperto a un direttivo che lui il giorno dopo mi aspettava a un appuntamento con me. Qui siamo alla pazzia! Forse una cena, ma diciamo che ci sono altri modi per invitare a cena. Cerchiamo di limitare queste cose perché, al di là della battuta, siamo amministratori e abbiamo a che fare con il cittadino.

Chiedo scusa, ho voluto leggerla perché parlate tutti di Mairaghi. Finalmente sono felice che sia fatto un buon lavoro nel direttivo, non perché ne faccio parte, ma perché questo è effettivamente risultato di un bel lavoro su quello che si spera sia un operato futuro dei commissari.

PRESIDENTE: Abbiamo anche l'Assessore di Campiglia, se non sbaglio.

BIONDI: Se mi consente, mentre arriva, volevo solo commentare un attimo questa cosa che ha detto l'Assessore Petrucci circa questo modo ondivago con cui Mairaghi si muove. Abbiamo parlato in Consiglio direttivo a proposito di questo invito e la sensazione è che l'azienda attraverso il suo amministratore delegato stia cercando di trovare consensi puntuali laddove sa di avere possibilità per i motivi, come diceva il Sindaco di Capalbio, pesi maggiori perché questo è quello che sta facendo. La dimostrazione è che Mairaghi non ha mai alzato il telefono o la penna per portarsi con autorità, quella che ha la sintesi di tutti i comuni. Io credo che anche questo abbia un senso. Contatta Grosseto, contatta Arezzo, contatta Cortona (ora dico a caso), quindi la sensazione sgradevole è anche questa. Ci sono degli atti che l'autorità ha fatto in temi riguardanti il bilancio e non se ne pone il problema, va a intervenire a livello puntuale. Al di là del fatto che possa stare simpatica una persona piuttosto che un'altra, non è un modo, questo non è accettabile.

Comune di Campiglia: Io, semplicemente, condivido in pieno lo spirito e gli obiettivi di questa delibera perché riportano nell'ordine corretto il chi fa cosa. Il gestore fa quello che ha vinto una gara alla quale ha partecipato liberamente, suppongo, quindi l'ha accettata e i comuni, attraverso il coordinamento dell'autorità, danno le linee di indirizzo in questo senso. Anch'io sarei curiosa di capire, come è già stato detto, quanto delle perdite del bilancio di SEI Toscana sono imputabili alla gara, quindi alla gestione dei servizi che effettuano per conto dei comuni, e quanto è dovuto a operazioni finanziarie e all'attività imprenditoriale che SEI Toscana svolge nel libero mercato. Il bilancio è uno, ma ci confluiscono vari aspetti dell'attività dell'azienda.

Intervengo solo per condividere una riflessione che riguarda in modo particolare il punto 2 della delibera che ci viene proposta. Io ragiono come si ragiona nei comuni quando dobbiamo affidare all'esterno un servizio di qualsiasi tipo. Noi

stabiliamo i criteri, decidiamo cosa vogliamo fare e come lo vogliamo fare e, ovviamente, non chi lo deve fare perché questo è affidato alle procedure di evidenza pubblica che, nell'ottica di tutelare e garantire trasparenza, fanno il loro corso al fine di individuare il soggetto preposto a. Dico questo perché nel punto 2 (sono pienamente favorevole al punto 3, il controllo per la gestione più spicciola del servizio sul territorio) si intende che attraverso un ripristino della quota pubblica all'interno della società tutti questi obiettivi possono essere raggiunti. Io, francamente, non sono in condizioni, per le mie conoscenze e perché non conosco in maniera approfondita quali siano le vicende dell'assetto societario di SEI Toscana, quindi mi interrogo su quanto sia opportuno che l'assemblea dica che attraverso il pubblico si possa ripristinare tutto questo, ma lo chiedo come chiarimento. Come dicevo, sul punto 3 sono pienamente d'accordo per cercare soluzioni che garantiscano il controllo dell'esecuzione del servizio perché tutti noi rispondiamo ai nostri cittadini e diventa spiacevole essere sempre quelli che, in un modo o in un altro, si trovano in qualche modo costretti a giustificare delle mancanze che non sono nostre, ma del gestore e mi riferisco proprio al servizio.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Prego, l'Assessore del Comune di Sansepolcro.

Comune di Sansepolcro: Buongiorno. Sono d'accordo con questo deliberato. Credo che l'esigenza di ripristinare un maggior controllo pubblico sia ineludibile, quindi ben venga, così come anche l'esigenza di riequilibrare una compagine che ormai, da un punto di vista della città, protende verso il privato, quindi c'è bisogno di fare anche questo lavoro. Non so bene come possa essere affrontato, però anche questo è un altro aspetto sul quale dobbiamo assolutamente intervenire. Sono assolutamente d'accordo con lo spirito di questa delibera, ma vorrei anch'io condividere una riflessione con tutti voi perché probabilmente questo è anche il momento maturo per fare una riflessione più profonda. Da mesi, per non dire anni, ogni volta che mi ritrovo in queste situazioni cerco di spronare quest'assise per cercare di mettere in discussione questo modello di gestione dei rifiuti che si traduce in problemi, come quelli che stiamo vivendo tutti, che sono problemi di macroarea, di impostazione generale, ma poi nel locale mi trovo personalmente a vivere molti problemi a livello di comune e, quindi, un'efficienza del servizio che, francamente, lascia molto a desiderare. La proposta che faccio è perché non utilizziamo questo momento storico per fare una riflessione molto più radicale rispetto a un modello di gestione di rifiuti che non siamo noi a decidere, ma che possiamo sicuramente presentare al soggetto politico che regola il tutto e decide, ovvero la Regione, ma dal basso delle nostre esperienze, dalle esperienze dei territori, forse riportare un ulteriore spunto che vada verso un modello gestionale differente e alternativo. Io credo che debba essere un punto veramente necessario, riportare in primo piano le AUR, quindi gestire i rifiuti a livello di vallata e di comprensorio perché tra di noi vi sono molte differenze, molte istanze territoriali che sono difformi. Penso, per esempio, all'area della costa e quella dell'Appennino dalla quale provengo. Ci sono problemi di natura geografica e problemi di grande difficoltà nel richiedere certi

servizi perché in questo tipo di rapporto tra l'ATO che tutela i comuni e il gestore io vedo spesso che non si hanno risposte, lo dicevo poc'anzi anche al Direttore. Noi abbiamo sviluppato alcuni progetti, dobbiamo avere degli strumenti e li abbiamo richiesti ufficialmente più volte con la carta intestata del Comune a questo ente e anche a SEI, anche se sappiamo che la procedura prevede di passare prima qua e poi diramare la nostra richiesta a SEI. Abbiamo fatto sempre questi iter, ma pochissime volte abbiamo ricevuto risposte, a dimostrazione del fatto che le distanze chilometriche che ci sono tra Sansepolcro, le altre zone e Siena, dove c'è la sede geografica di questo perno gestionale, l'ATO, sono troppo elevate, non si riesce ad avere un servizio efficace, quindi va bene agire su questa strada e compiere dei passi che possano andare verso gli obiettivi indicati su questa delibera, ma, dall'altra parte, cerchiamo di fare un lavoro più profondo. Da noi, come in altri comuni, hanno presentato una mozione che, francamente, ritengo dai modi più populistici. Voglio dire, è arrivata per conto di una forza che abbiamo all'opposizione, il Movimento 5 Stelle, che ci ha proposto di richiedere una risoluzione del contratto con SEI. È chiaro che questo è qualcosa che ci espone a un rischio. Noi rompiamo con SEI, ma poi come andiamo a gestire i nostri rifiuti. Capisco che questa è un'azione molto provocatoria, ma capisco anche che, se avevamo delle condizioni che dovevano essere garantite e avevamo degli investimenti che dovevano essere fatti e delle risposte che dovevano essere date e che, sistematicamente non sono date, quello che dico io, mutuando un esempio diverso, molto terra terra, è che nella vita di tutti i giorni il contatore che beneficia di un servizio o di un prodotto ha diritto di recesso. Se quello che io ho non è conforme a quanto pattuito, o il sacrosanto diritto di restituire questo prodotto a chi me lo sta erogando. È chiaro che questa è una dinamica molto complessa, però iniziamo a fare anche questo lavoro, perché no. Ci stanno propinando dei modelli che dai rifiuti, all'acqua, al sociale e alla sanità sono più o meno tutti, secondo quel tipo di impostazione lì, imperniati su un centro che è distante chilometri e chilometri dalle periferie. Secondo noi queste non sono assolutamente modelli sui quali si può fare riferimento per il futuro. Diamo un segnale.

Ripeto, non è vincolante, ma se partisse da qui un'azione piuttosto roboante e provocatoria, ma che può stimolare il legislatore a fare un lavoro diverso, io sarei dell'intenzione e della convinzione di darla perché può effettivamente farci esprimere in un modo che potrebbe produrre delle conseguenze spero positive per tutti.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore di Sovicille. Pregherei tutti a un contingentamento dei tempi perché vorrei arrivare a votare questa delibera e la prossima prima che ci liberiamo tutti per le vacanze.

Comune di Sovicille. Anche noi siamo assolutamente concordi nel sostenere questa delibera. Arriva in un momento cruciale. Noi siamo partiti da ormai pochi mesi, a marzo, con la raccolta domiciliare nelle quattro frazioni principali con uno sforzo enorme, anche sotto il profilo della comunicazione che è stata molto seguita. In questi pochi giorni è stato dilapidato (possiamo dire così) questo

sforzo con l'articolo che è uscito che è stato per noi devastante perché le persone ci chiedono come mai abbiamo scelto un sistema più caro se, alla fine c'era una modalità che costava meno ed era meglio per tutti. In questi mesi non abbiamo fatto pari a spiegare alle persone perché la scelta che avevamo operato fosse la migliore e la più convincente, a fronte anche dei risultati che stiamo ottenendo, siamo già al 70 per cento di raccolta differenziata, quindi un grandissimo risultato del quale i cittadini devono essere quanto mai orgogliosi di aver contribuito a questi standard. Questa modalità chiaramente non giova e sicuramente questo signore si deve astenere di buttare all'area il lavoro di comuni che faticosamente di equilibrare tutti i budget e le spese in modo tale da non far gravare. La nostra sfida era di aggiustare il tiro e portare avanti la raccolta porta a porta, ma non aumentare le tariffe ai cittadini. Per ora stiamo tenendo sotto l'occhio della nostra lente le nostre spese perché sapete bene che quando si attiva un servizio quello che era stato programmato inizialmente è suscettibile di una serie di cambiamenti in corso d'opera, quindi i costi si vanno effettivamente a incrementare. Io credo che ora più che mai siamo in un momento molto cruciale nel quale il servizio va monitorato. La presenza pubblica nella compagine societaria deve avere una prevalenza importante perché avere la sovranità da parte delle comunità locali su questi servizi è strategica per le nostre comunità e non ha eguali in termini di valore che questo costituisce per i nostri cittadini. Io credo che il nostro dovere sia quello di supportare una fase di passaggio importante in tal senso per quello che potremmo fare e credo che da questo punto di vista i nostri interessi ci accomunano tutti trasversalmente e sono queste gli interessi dei nostri cittadini. Come abbiamo sempre detto, il nostro obiettivo era avere un servizio migliore di qualità, efficiente da tutti i punti di vista e a costi più contenuti. Adesso abbiamo servizi in parte più efficienti a costi più elevati e, tra l'altro, anche con un buco di bilancio, il che lascia veramente tutti di stucco.

PRESIDENTE: La parola al Sindaco di Gavorrano.

BIONDI, Sindaco di Gavorrano: Salve a tutti e grazie della parola. Mi presento, sono il neo Sindaco del Comune di Gavorrano, un animo della Sindaca Biondi. Abbiamo lo stesso cognome, ma non siamo parenti. Io ho voluto prendere parola per sostenere le riflessioni e posizioni di Emiliano, l'assessore di Roccastrada che è anche il coordinatore dell'AUR per Grosseto Nord, quindi secondo me quelle riflessioni devono essere una base di lavoro e di discussione con SEI Toscana. L'unica riflessione che voglio portare (e sarò brevissimo) è che io non credo che Mairaghi sia un pazzo scatenato, nel senso che sicuramente, essendo un amministratore delegato, esprime la volontà dell'azienda. Questo significa che c'è anche la volontà di dividere la compagine. Chi si intende di trattative sindacali potrebbe parlare mezz'ora di questi metodi per fortificare una parte rispetto all'altra. Io sono sindaco da un mese e prima non ho avuto ruoli politici rilevanti, la politica sempre stata un hobby e una passione, ma non ho mai avuto incarichi politici rilevanti, ma voglio usare il "noi" e dire "abbiamo". Abbiamo creato un mostro e questo mostro ora ci guarda con occhi di sfida e vuole passare sopra le

nostre teste. Il problema è che sopra le nostre teste ci sono dei cittadini e gli interessi degli stessi. Io credo che tutti i comuni che fanno parte dell'ATO debbano fare squadra, spingere e sostenere questo Consiglio direttivo per far sì di fortificare le nostre istanze davanti al gestore SEI Toscana. Non può succedere che il gestore detti le regole e diventi la parte dominante rispetto agli amministratori che rappresentano i cittadini.

Io credo che in questo momento ci sia bisogno di evitare uscite isolate da parte dei comuni e dei sindaci e che ci sia bisogno di parlare di una voce unica, fare squadra e guardare con altrettanto sguardo di sfida l'azienda, la dirigenza di SEI Toscana perché qui è chiaro che c'è un'operazione che potrebbe provocare dei forti danni al servizio, alla gestione dei rifiuti nei nostri comuni e, quindi, dei danni ai nostri cittadini o alle tasche o al servizio dato o molto probabilmente a entrambi.

PRESIDENTE: La parola al Sindaco del Comune di Bucine.

TANZINI, Sindaco di Bucine: Siamo quasi tutti reduci dalle riflessioni che il Presidente Macri ha sollecitato martedì con quella bella conferenza. Mi viene da dire, Presidente, che forse è il caso che anche noi ci mettiamo un po' a studiare e valutiamo l'opportunità di fare qualche seminario in più perché è facile per tutti noi rimanere in superficie, nella crosta, dopodiché bisogna poi entrare nel merito delle cose. Io penso che dobbiamo anche ragionare stando attenti a quello che abbiamo intorno anche noi perché abbiamo delle grandi deficienze. Il piano d'ambito che non c'è, il regolamento di gestione che quando si va a discutere [...]. L'azienda fa il suo siamo noi che dobbiamo fare il nostro. Forse bisogna rimettere in fila le cose. Io sono un po' scettico su questa proposta di deliberazione n. 3 perché è vero che un atto di indirizzo in tema dello stato della concessione del servizio rifiuti, alla luce di tutto quello che gira intorno a noi, è opportuno per tanti motivi, ma c'è un buco nero molto grande, ovvero la regolazione, anche più alta. Se è vero che abbiamo responsabilità come amministratore, è anche vero che il regolatore regionale ha eluso l'attuazione del titolo IV della legge regionale n. 69. C'è poco da fare. Per prima cosa le relazioni sulla sostenibilità dei servizi pubblici. Se andate a vedere gli articoli (mi sembrano 42, 43, 45 eccetera della legge regionale n. 69), prevedono che ci sia una relazione sull'andamento. Io non ho mai visto la relazione della Giunta, ma non solo. C'è un osservatorio sui servizi pubblici regionali costituito dalla Regione. Io non ho letto mai nessuna relazione, ma non solo, c'è la previsione di nominare comitati di partecipazione dei cittadini, ma non ce n'è uno da nessuna parte, quindi c'è sicuramente un deficit di iniziativa dei comuni che non l'hanno sollecitati, ma è anche vero che c'è un grosso deficit di verifica della legge regionale. Se mi permettete, questo ragionamento va fatto anche in relazione alla situazione attuale che mi risulta essere drammatica in questo momento in Regione. Ieri è saltata la Commissione Regionale che doveva occuparsi del Piano regionale degli interventi o degli impianti, ma quello non sarà un ragionamento valido se a monte non c'è la politica che dobbiamo fare. Dopo di che ognuno di noi si arrabbia perché gli portano l'ordinanza con 10 mila

tonnellate nella discarica fino a casa sua (parlo di Terranuova Bracciolini), ma nulla si dice sulla possibilità di interlocuzione dei comuni rispetto alle scelte della Regione. Ti trovi un'ordinanza sul tavolo della quale apprendi spesso dai giornali. Ho sentito queste riflessioni.

Domanda: possiamo allargare le riflessioni, anche dando ai soggetti che sono indicati al punto 1, con molta benevolenza, di rappresentare al Direttore di incaricare il Presidente dell'Assemblea, il Presidente del Consiglio direttivo e l'intero Consiglio direttivo di rappresentare la Regione Toscana, ma non si tratta di andare a chiedere una cortesia, bensì il rispetto della legge, che è una cosa ben diversa. Inserito in questo contesto mi sembrerebbe una cosa obbligatoria, altrimenti siamo sempre sulla superficie dei problemi. Se è possibile inserire questi richiami, io credo che sarebbe opportuno per tutti noi: uno è la verifica del sistema, che è un dovere della Regione Toscana di esprimere perché non si possono dare giudizi senza avere i numeri precisi. Io non sono convinto, per esempio, che le percentuali sulla raccolta differenziata dei singoli comuni, conoscendo il sistema di fatturazione ai comuni, siano da prendere con tutta certezza perché per un rompiscatole come il sottoscritto, avendo verificato che quando si entra in una discarica e avendo raccolto il camion dei rifiuti in più comuni, si va ad occhio e si dice: quanti ne ha presi a Montevarchi? A San Giovanni? A Sovicille? È vero, questo dipende da noi, ma è anche vero che la ARR deve dirci qualcosina di più che un elenco di percentuali assegnate ai comuni per i bonus. Se questo è possibile, ne sarei soddisfatto perché non si possono inquadrare le nostre riflessioni al di là di quanto ci è stato detto. L'ATO unico è sparito, ma di cosa si parla? Tanti di noi hanno detto che l'area vasta non ci rappresenta in termini di efficienza, ma non siamo qui solo per parlare delle briciole. Vediamo se è possibile. Forse non è questa l'occasione, ma forse un momento di riflessione più ampia, Presidente, e anche di studio varrebbe la pena farla. Se c'è quest'apertura, io sono pronto a presentare degli emendamenti specifici.

PRESIDENTE: La parola all'assessore dell'Isola del Giglio.

Comune dell'Isola del Giglio: Dirò poco perché quello che dico di solito mi sembra sia diventato un'opinione comune di quest'Assemblea. Mi fa piacere che, se fossimo arrivati prima, forse non saremmo con le braghe calate come siamo ora, ma va bene, quel che è stato è stato. Porto solo una piccola esperienza perché qui ci si sta sostanzialmente spazientendo con il gestore, però si chiede ancora di portare pazienza perché gli atti andranno bene. Adesso chiederemo il controllo pubblico, ma perché prima il controllo di chi era? Mah, va beh.

Vi porto la mia esperienza. Noi quest'anno abbiamo rivisto il Piano dei servizi, come è sempre stato detto in quest'Assemblea e dal gestore, riportandolo esattamente alle strade che dovevano essere spazzate, ai cassonetti che dovevano essere svuotati perché, essendo un comune turistico, abbiamo una forte eterogeneità del servizio estivo rispetto a quello invernale. Il gestore, dopo essere stato un anno a dire che i cassonetti non c'entravano niente ed erano altri problemi, ci ha detto che abbiamo un piano troppo grande rispetto all'effettivo e

ci tariffano a cassonetto preso, a strada spazzata e di diminuirlo. Va bene, lo diminuiamo. Lo facciamo nel 2017, ma ce l'avete detto il 5 maggio e il contratto prevede il 30 aprile e ormai queste modifiche le prendiamo in parte e si prendono l'anno prossimo. Arriviamo nel 2018, entra in vigore il Piano dei servizi come deve essere e il gestore non fa il servizio perché non ci rientra, testuali parole. Noi che cosa possiamo fare? Niente! Noi, come assemblea, abbiamo la totale responsabilità e l'assemblea ha deciso di far partire l'affidamento senza il Regolamento del controllo che da atti di gare doveva essere preventivo alla presa in carico del servizio perché, come ha detto l'Assessore (non ricordo di quale comune), se chiami SEI e non viene, non gli puoi dire niente perché il Regolamento del controllo che disciplina entro quanti giorni devono intervenire e che molte hanno se non intervengono entro quei giorni non c'è, non esiste. La bozza che abbiamo mandato non sta bene al gestore? Che cosa vuol dire che non gli sta bene? È una cosa che non mi torna. Noi siamo il controllore, manca un atto di controllo e va concordato con il gestore perché al gestore non sta bene? Punto primo.

Punto secondo. Noi qui richiamiamo sempre un'eventuale sentenza per attribuire responsabilità e quant'altro alla società. La domanda che vi faccio io, però, è questa: se dovesse uscire fuori, come lo dico io, perché i piani dei servizi consultivi che l'azienda ha caricato relativi al 2014 al 2015 per il Giglio sono completamente campati in aria, sono la riproposizione esatta del piano preventivo, ma non hanno fatto quelle cose. Che cosa succederà quando il gestore ci presenterà questi suoi servizi fatti a livello di area? Noi che cosa facciamo? Con quali atti diciamo che non sono veri e, soprattutto, con quali atti gli diciamo che non sono veri? Se dovesse arrivare questa sentenza di colpevolezza degli amministratori dell'epoca, secondo voi troveremo ancora qualche soldo dentro quella scatola o troveremo una scatola vuota dove andrà in perdita, fallirà la società e tutte le nostre pretese andranno a "caro babbo"? Probabilmente arriveranno gli enti di controllo a chiederci perché non abbiamo chiesto queste cose nei tempi opportuni. Qualora dovesse succedere una cosa del genere, arriveranno da noi gli amministratori e tecnici dei comuni. Ci meravigliamo della dimensione e della mancanza di controllo, ma siamo noi che in quest'Assemblea, anche nelle uscite con la stampa, abbiamo magnificato il gestore unico d'ambito perché è perfetto. Sia io sia gli altri comuni dell'ATO Grosseto Sud, che eravamo visti come le pecore nere dell'Assemblea perché non dicevamo che tutto andava bene, anzi, dicemmo che, oltre alle economie di scala, ci sono anche le diseconomie di scala. Quando una società è troppo grande e un contratto è troppo complicato, non si riesce a capire e non si controlla più, questo per arrivare a due richieste precise. Come si può non condividere lo spirito della delibera, un maggior controllo. Anzi, avremmo dovuto fare anche prima questo controllo, ci mancherebbe. Condivido quasi tutto, ma non condivido per due motivi la necessità di ripristinare il controllo pubblico sulle società per un motivo più tecnico, perché magari ora è un po' che non seguo più le questioni di bilancio, ma a me risulta che gli enti locali hanno ancora delle tremende difficoltà a ricapitalizzare le partecipate, figuriamoci ad aprire le nuove e altrettante difficoltà hanno a indebitarsi per via di tutti i patti di stabilità che non

sono stati affatto aboliti, come dicono in televisione. Noi chiediamo una cosa che nei fatti potrebbe anche essere difficilmente realizzabile e allora interverrebbe il gestore e perderemmo due volte perché perdiamo anche la faccia, facendo vedere che il pubblico non è capace a fare queste cose. Il secondo, per una questione di merito, non è la proprietà a darmi problemi, ma è che noi non controlliamo. Se il presupposto di questa e di ogni delibera che abbiamo fatto in quest'Assemblea è che il contratto di servizio è perfetto, non si tocca e non si può toccare perché, altrimenti, arriva non so chi, noi non andremo mai da nessuna parte perché il coltello dalla parte del manico ce l'ha il gestore. Lui sa che noi non vogliamo mettere in discussione il contratto e che noi non possiamo fargli delle penali perché il Regolamento non è approvato. Ha il coltello dalla parte del manico e si permette di fare il bello e cattivo tempo. Per forza, ci mancherebbe, non abbiamo gli strumenti. Io, più che un controllo pubblico auspicabile quando ci sarà passata la sbornia per i privati, ma non la vedo come un momento, anche alla luce di un quadro normativo che è ancora ostile all'intervento pubblico in queste situazioni. Io questa parte sul controllo pubblico la toglierei proprio, non la condivido proprio per questi motivi. Il problema non è tanto la proprietà ma il controllo, che era pubblico anche prima. Il privato ha preso maggioranza perché i soci pubblici non sono riusciti a capitalizzare per i problemi di bilancio dei comuni soci dei soci pubblici, quindi la vedo difficile come attuazione. Bella nelle parole e bella per un comunicato stampa, ma quando arrivi alla ciccia rimane poco. Prevedrei, però, un altro punto nel deliberato, ovvero che oltre a chiedere che i Commissari abbiano pieno mandato, oltre a una più precisa definizione, io metterei proprio di dare mandato al Direttore Generale di incaricare una società di *audit* per fare un *audit* giuridico e amministrativo su tutti gli atti che sono stati fatti in assenza del direttore di prima, questo perché secondo me, per quel poco che ci capisco di diritto, noi avremmo potuto fare un sacco di atti e non abbiamo fatto, però formali, intimazione alla Regione, intimazione alla società. Io non ho ancora capito perché dobbiamo essere d'accordo con la società su un Regolamento di controllo. Se bisogna aspettare la società che ci dia l'okay, sarà un regolamento di controllo che non possiamo applicare, è chiaro. Ormai è in corso d'opera e, oltretutto, nonostante un monopolio trentennale va in perdita, quindi figuriamoci se ci darà ragione su una cosa del genere. Noi dobbiamo cambiare prospettiva e non tagliare *tout court* il contratto, ma nemmeno dire che il contratto non si tocca. Questo non è possibile. Per fare questo proporrei di dare mandato al Direttore Generale di trovare una società per fare un *audit* amministrativo su tutte le mancanze, un aiuto, un di più rispetto alla delibera dell'assemblea di marzo dove ripercorre tutte le mancanze e i documenti che mancano.

Io voglio sapere se possiamo fare qualche altro ricorso perché, altrimenti, mi rivolgo direttamente ai comuni, troviamo una decina di comuni e facciamo un incarico di questo genere perché io non mi sento più tutelato e ho la paura che vi ho detto prima, ovvero che noi ad aspettare ancora e a dare fiducia arriveremo in un momento in cui interverremo quando i buoi saranno già scappati da un pezzo e le responsabilità rimarranno in capo a noi. Avoglia a tirare fuori le belle parole dagli articoli di stampa, sono gli atti giuridici e amministrativi che non abbiamo

fatto!

BIONDI: Se posso, solo una riflessione sull'ultima cosa. Il Direttore Diprima ha un preciso mandato ed è anche quello di andare a verificare la congruità degli atti. Questo è stato uno dei primi mandati che aveva e, se avete visto, non a caso abbiamo portato in assemblea anche qualcosa che ha rivisto i percorsi passati per tutelarci e andare in autotutela. Al di là del fatto se il Direttore riterrà di sottoporre al Consiglio direttivo e all'assemblea il bisogno di un supporto, è quello che il Direttore sta facendo. Condividendo, ma è il lavoro che il Direttore sta facendo, ma l'assemblea è già stata chiamata a esprimersi su questo. Vorrei riconoscere il ruolo che il Direttore ha avuto e il lavoro che fin qui ha fatto. La situazione è dedicata e le situazioni sono tante e se il Direttore riterrà, a fronte di questa osservazione che hai sollevato, che ci sia la necessità di supportare, è liberissimo di chiederlo e accoglieremo la richiesta, ma l'autorità sta facendo il lavoro nella figura del Direttore.

(Intervento fuori microfono)

BIONDI: Ci tenevo a dirlo perché in questo abbiamo anche rafforzato la struttura amministrativa con la nomina del legale. Ci sono una serie di azioni che sono portate avanti nella figura del dottore di prima.

Voglio dire un'altra cosa e poi passo la parola al Presidente. Credo che si sia fatta un po' di confusione su questo atto, confondendo la parte del deliberato rispetto alla parte della relazione fatta dal Consiglio direttivo e che è stata qui riportata, ma come elemento conoscitivo per la lettura dell'atto. La premessa è la prima pagina e si ripercorrono i temi che erano riportati nella relazione, la preoccupazione dell'assetto societario, delle politiche tenute da SEI, il tema del bilancio, il tema del commissariamento, la necessità di questo ripristino di una compagine e il deliberato sono i due punti. Il tema della compagine giustamente pubblica al posto del privato non è un tema oggetto della deliberazione, questo lo volevo dire e poi lascio la parola al Presidente Ghinelli.

PRESIDENTE: Io vi devo purtroppo richiamare all'ordine dei tempi perché questa delibera è importante. Ora discuteremo come fare a introdurre queste cose, se possibile, ma è soprattutto importante la successiva perché rappresenterà il nostro punto di vista al quale siamo richiesti di intervenire per l'ordinanza contro la quale ho già sentito delle prese di posizione e che potrebbe rischiare di diventare legge della Regione Toscana. Bisogna portare a termine sia questo sia il punto successivo.

Chiedo scusa se sintetizzo. Al momento attuale ho soltanto espresso formalmente un emendamento che è riportato nel ritenuto che vi ho letto prima "*Valutata l'esigenza di rappresentare*" fino a "*servizio medesimo*" e di incaricare il Direttore Generale, che, invece, esprime l'atto di indirizzo, quindi la parte deliberativa, fino a "*servizio medesimo*". È un emendamento che chiedo di introdurre nella delibera e rispetto al quale vi chiedo se ci sono commenti, altrimenti lo metto ai voti come emendamento da introdurre in delibera.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? L'emendamento da me proposto è approvato all'unanimità. Se rapidamente o il Sindaco di Bucine o l'Assessore del Giglio ci vogliono fare rapidamente una proposta di inserimento di un emendamento, lo discutiamo e lo votiamo. Prego, Direttore.

DIRETTORE GENERALE: Da un punto di vista tecnico le considerazioni fatte dal Sindaco di Bucine potrebbero trovare uno spazio più coerente sulla prossima delibera.

PRESIDENTE: Mentre loro pensano e cogitano vi dico che io non faccio un mio intervento e l'avrei fatto da quel podio, come Sindaco di Arezzo, per restringere i tempi. Vi posso solo dire che sono d'accordo con la maggior parte delle considerazioni fatte fin qui, che condivido, e forse avrei usato dei termini ancora più crudi circa la capacità manageriale di SEI Toscana che tenta di portare le perdite in carico a Terzi mentre sono in carico esclusivamente alla loro difficoltà di gestire un problema sicuramente più grande di loro in questo momento. La parola a Luigi Bellumori.

BELLUMORI, Sindaco di Capalbio. Intervengo per dire una cosa: Presidente, io ero combattuto se votare questa delibera perché c'è un ragionamento. Io sono stato uno di quelli per i quali il Consiglio Comunale di Capalbio aveva votato all'unanimità la richiesta, insieme ad altri Consigli comunali di andare alla recessione del contratto, anche per chi legge la stampa e la segue, quindi io non sono qui in contraddizione, io credo che in questo momento dobbiamo dare forza (come ha detto qualche Sindaco che mi ha preceduto) al Presidente. Presidente, a volte vorrei udirti un pochino più [...]. Io vengo da una Maremma, magari è uno spirito che non sempre viene compreso. Non mi far usare i termini perché, altrimenti, ricalco quelli della prima mattinata e rischio di strabordare.

PRESIDENTE: Normalmente mi dicono il contrario, che sono troppo aggressivo.

BELLUMORI, Sindaco di Capalbio. Io vorrei che nei tavoli giusti, quando ti incontri insieme al Presidente del Consiglio direttivo e i Consiglieri, ribaltiate un pochino qualche tavolo perché, altrimenti, ti vengo a fare da guardia spalle, te arrivi fino a un certo punto con i tuoi modi, le cosine e la cravatta e poi interviene qualche altro e li chiama tutti per nome perché secondo me ce n'è bisogno. Il bello di quest'Assemblea è che noi parliamo di valori, teniamo alle nostre comunità, ai servizi, all'efficienza e all'immagine perché siamo il *front office* con i nostri cittadini. Quando la mattina si va a fare colazione al bar a questi altri girano in mano tanti soldi e la gente che poi solleva loro la questione - ora arrivo al perché non sono in contraddizione e voglio dare con il mio piccolissimo contributo un mandato forte al Presidente dell'assemblea del Consiglio direttivo - da loro noia e questo è chiaro. Molto probabilmente, caduto il dominus, tutta una serie di sistemazioni che sono figli - lo ridico e me ne assumo tutta la responsabilità - di quel contratto [...]. Noi oggi corriamo ai ripari, chiediamo aiuto all'ANAC e ai commissari che non mi sembrano tra tutti e tre fulmini di guerra.

Ora mi sono riservato di andarli a incontrare, che guardino altre cose rispetto al contratto e basta perché vedete, colleghi e Presidente, se fino a qualche tempo fa un gestore aveva una sede e pagava 6 – 7 mila euro di affitto o 60 mila e ora ne paga 600 mila, è chiaro che poi si fanno le perdite nei bilanci, non c'è bisogno che ce lo indichi qualcuno o qualcuno ci voglia fare la lezione. Se si fanno investimenti finanziari motivati per qualsiasi tipo di ragione, che è legittima da quel punto di vista, si fanno le perdite, però ha detto bene, mi è piaciuto il Presidente ora. A volte ti prenderei e ti darei uno scossone, però poi mi accorgo che in fondo hai un animo anche te - nonostante capisca che gestisci la partita con l'Assessore regionale e a Grosseto non ce l'abbiamo, quindi magari è più facile - e a un certo punto mette la mano giù e dici "Diamo la mano a tutti quanti". Hai detto una cosa giusta, il gestore non può far pensare che l'assenza di gestione e un'incapacità ricadano sui poveri cristiani, che siamo noi, e tutti i giorni trovi quelli che ti ribaltano. Lo ripeto, considerato che in questo ultimo anno e mezzo ho fatto anche il responsabile del Servizio Tributi (Capalbio è un piccolo comune, seppur conosciuto), quando a un ristorante mandi una bolletta di 27 mila euro perché devi far quadrare un piano (lo ridico, un milione 200 mila euro per il Comune di Capalbio, 100 mila euro al mese), voi potete capire che alla gente, quando giri per strada, bisogna saper rispondere e sapere quello che si dice, altrimenti quelli ti prendono a legno di corniolo. È chiaro che io riporti queste cose a chi è sopra di me. Io mi rendo conto che questo è importante, quindi ribalta qualche sedia. Io oggi voterò a favore di questo atto d'indirizzo in questo senso. Facciamo i regolamenti che servono a questi per metterli al guinzaglio, ma devono essere fatti quanto prima perché, altrimenti, diventa davvero difficile e insostenibile qualsiasi tipo di azione.

PRESIDENTE: Faccio solo un commento perché l'hai ritirato fuori te, ma era già stato detto prima. La questione di che cosa si devono occupare i tre commissari, come sapete, ve l'ha detto prima, se non ricordo male, il Presidente del Consiglio direttivo: noi abbiamo già un appuntamento con Cantone a fine mese, il 19, e andremo a chiedere non soltanto di prorogare questi tre commissari, ma anche (ed era la cosa che forse le aveva detto l'Assessore di Piombino) di allargargli il campo di azione, di non fargli soltanto la limitazione di gestione al contratto, ma anche di occuparsi di quello che in questo momento è il pacchetto azionario della società perché sono i nostri garanti. Io l'ho sempre sostenuto e ho avuto una posizione spesso distinta dall'assemblea, ma in questo momento loro sono i nostri garanti. Non è detto che Cantone ci dia retta, può darsi che il 31 luglio vadano via e non se ne parli più, ma la forte richiesta che mi sento di portare anche a vostro nome è di avere questa garanzia anche nella parte che ha sicuramente creato la perdita. Secondo me stiamo dicendo un po' tutti la stessa cosa. Ti ricordo anche che Alessandro Ghinelli è aretino, ma la famiglia Ghinelli viene da Pitigliano, quindi io ho le origini dalle due parti. Vogliamo leggere quest'emendamento?

DIRETTORE GENERALE: Prima di leggere il testo vorrei cogliere lo spunto, ma, al tempo stesso cercare di delimitare le responsabilità, nel senso che cercherei di

circoscrivere le responsabilità che eventualmente dovessero emergere da alcuni atti ai soggetti che l'hanno proposta, perché, altrimenti, correremmo il rischio di coinvolgere tutta l'Assemblea. Mi permetto di segnalare questo aspetto.

Detto questo, la proposta è di dare mandato al Direttore Generale di incaricare un legale qualificato in materia amministrativa di effettuare una verifica sulla legittimità degli atti adottati direttamente o su proposta di soggetti (qui occorre identificare e credo che, anche in funzione degli indagini in corso, sia quello il punto di riferimento) sottoposta a indagini penali e sulla loro eventuale caducazione (degli atti adottati) nel caso di condanna per reati.

Il problema che è stato posto più volte è che, se dovesse emergere che la gara è stata truccata, lo dico in maniera molto esplicita, che fine fanno tutti gli atti adottati successivamente in funzione di un contratto di servizio approvato in funzione della gara, eccetera, quindi anni di atti amministrativi? Questa è una domanda molto grande, pertanto credo che possa essere colto il suggerimento di dire di prepararci con un *check* puntuale perché, se dovesse capitare, sappiamo quali sono gli effetti. Io la metterei in questi termini, ma coinvolgere solo il soggetto proponente.

PRESIDENTE: Se sei d'accordo con quanto ha appena letto il nostro Direttore Generale, noi introduciamo una raccomandazione, un'indicazione di tipo tecnica all'interno di un documento che, in realtà, ha una forte valenza politica, ma sono d'accordo perché almeno lo mettiamo e, una volta deliberato, secondo me ha una possibilità di darci degli strumenti successivi. Se sei d'accordo che lo proponi in questi termini, io lo pongo ai voti, ma ce lo devi dire te.

MIBELLI Il mio emendamento aveva una valenza più tecnica, non ho tecnicamente le capacità di stabilire che tipo di [...] una valenza politica di dare un incarico. Va benissimo com'è, ma è comunque un emendamento di natura politica, tecnicamente sarà il Direttore a scegliere che tipo di incarico, se limitato solo a certi atti. Quello rientra nelle sue facoltà. Era solo un atto politico)

PRESIDENTE. Va bene, lo pongo ai voti. Chi è favorevole alzo la mano. Contrari? Il Comune di Ortignano Raggiolo. Da solo o con delega? Da solo, bravo.

Astenuti? Nessuno.

L'emendamento è approvato con il 99,93 per cento dei voti disponibili. L'altro era già stato votato, pertanto chiedo di votare la pratica così come emendata con i due emendamenti introdotti.

Chi è favorevole alzi la mano.

Contrari? Nessuno.

Astenuti? Nessuno.

Approvato all'unanimità.

PRESIDENTE: Il punto successivo dell'ordine del giorno è un atto di indirizzo che ha una forte valenza nei rapporti tra questa autorità di ambito e la Regione

Toscana. Perderò due minuti per illustrarlo, ma mi auguro che anche il Presidente del Consiglio direttivo o alcuni di voi possano prendere la parola successivamente per commentare. Tutto consegue alla non simmetria che la nostra Regione Toscana ha riguardo gli effetti della legge per il riordino in materia di rifiuti del 2013 per effetto della non ottenuta autonomia impiantistica dei tre ATO, Centro, Costa e Sud, ve la sintetizzò molto. Esiste, tuttavia, una convenzione interambito che dà atto che tra i tre ambiti si possa con accordi successivi pervenire al trasferimento di rifiuti da uno all'altro in casi di emergenza, per via ordinaria, ma che ci sia una regolazione che preveda la nona impermeabilità degli ambiti per quanto attiene i rifiuti, attesi anche i tipi di rifiuti che sono prodotti, visto che si va a verso una modificazione del rifiuto prodotto sia in termini di differenziazione sia di presenza impiantistica nei vari ATO. Questa convenzione interambito ha sempre prodotto effetti positivi che mi risultano, non è mai stata contestata da alcuno. L'ambito Toscana Centro in questo momento e in questi mesi ha un problema contingente dovuto al fatto che la magistratura ha chiuso due impianti per problemi sanitari e si trova con un eccesso di 22 mila 500 tonnellate di rifiuti che deve allocare, rispetto ai quali (devo dare atto al Direttore Generale) l'ATO ha provveduto per tempo a dare disponibilità per iscritto ad ATO Centro di poter accogliere questo esubero che proviene da loro rispetto a quanto già concordato, quindi massima disponibilità nell'ambito degli impegni assunti.

A fronte di tutto questo, ritenendo la Regione Toscana (devo dire che su questo la volontà non è stata dell'Assessore all'Ambiente, ma direttamente del Presidente Rossi) di cautelarsi ulteriormente, il Presidente ha emesso un'ordinanza attraverso la quale conferisce direttamente ad ATO Costa, quindi non ci riguarda, questa eccedenza di rifiuti. Questo è già un atto palesemente contrario alla collaborazione tra i tre ambiti territoriali, ma in soprannumero non soltanto un'ordinanza è stata emessa. Noi Sindaci sappiamo che in momenti contingibili e urgenti talvolta dobbiamo emetterle senza stare a sentire altri, ma non era questo il caso Diciamo che Rossi ha un po' forzato la mano sull'ordinanza, ma quello che è più grave è che oggi la Regione Toscana tenta di introdurre il contenuto di questa ordinanza nella legge di regolazione dei rifiuti, dando atto che la Regione può provvedere direttamente, senza sentire i Sindaci, e far portare le eccedenze di rifiuti da un ATO all'altro come meglio le aggrada. È evidente che sotto tutto questo c'è la difficoltà di ATO Centro di smaltirsi la spazzatura che ATO Centro produce, quindi su questo la posizione del vostro Presidente, ma anche di molti Sindaci che ho sentito, è fortemente contraria, per cui il Consiglio direttivo (io non c'ero quel giorno e per questo vado avanti per conto mio, ma poi ti passo la parola) ha adottato (ne avete avuto contezza) un provvedimento, un atto di indirizzo che prende sostanzialmente le distanze da questo comportamento e da questo tentativo di modifica della legge e rispetto al quale è opportuno e necessario che quest'Assemblea si esprima, anche perché, se non ci mettiamo un punto fermo, si assiste a una deprimente se quella di giustificazioni non richieste alle quali si è abbandonato a nei giorni scorsi l'Assessore all'Ambiente, la quale ha detto che questa ordinanza e la conseguente necessità di modificare la legge deriva dal fatto che gli ATO non

danno risposte coerenti e corrette e, quindi, la Regione in stato di necessità deve essere messa in condizioni di poter agire direttamente senza stare a sentire gli ATO. Con ciò ha implicitamente dato un giudizio negativo sugli ATO, ma sarebbe stato opportuno che l'Assessore all'Ambiente chiarisse che l'ATO al quale si riferiva non è certamente il nostro, ma proprio l'ATO Centro che non dà risposte come organo di regolazione e di indirizzo, ma che addirittura, ogni volta che ha un problema si riferisce direttamente all'assessorato regionale per farsi levare le castagne dal fuoco. Io non intendo, finché sono Presidente di quest'Assemblea, di prendermi responsabilità che non sono di quest'Assemblea, bensì di un altro organo amministrativo che corrisponde all'ATO Centro. Sostengo con forza questa delibera che non ho preparato io ma che è conseguente all'atto di indirizzo votato in Consiglio direttivo, ma che credo dobbiamo far sentire. Un primo effetto delle nostre prese di posizione più o meno pubbliche è stato quello che la IV Commissione di l'altro ieri che doveva discutere sulla proposta di modifica di legge conseguente all'ordinanza del Presidente Rossi è stata rinviata su quel punto ed è stato deciso (devo dire con una battuta "bontà loro") di sentire i sindaci. Finalmente riusciamo a contare qualcosa. Ecco che ho messo le mani sotto quel tavolo, che Luigi mi incaricava di ribaltare, quindi aiutatemi a ribaltarlo. Votiamo unanimemente questa delibera.

Ora passerei la parola ad Alessandra Biondi per la particolarizzazione di quanto ho un po' fugacemente raccontato.

BIONDI, Presidente del Consiglio direttivo, Sindaco di Civitella Paganico:

Niente di più da aggiungere, se non che il Presidente rappresenta l'assemblea, ma, come sapete, in assemblea le proposte arrivano dal lavoro del Consiglio direttivo. In Consiglio direttivo su questa partita ha monitorato in questi mesi quello che la Regione sta facendo, da un lato una certa assenza sul tema perché, comunque vada, vorrei ricordare a tutti (non è polemica, ma la storia deve essere letta tutta) che in questo anno e mezzo non abbiamo mai visto la Regione su quest'Assemblea e forse ci sarebbe servito e ci avrebbe fatto piacere, forse ne avremmo avuto bisogno. Forse avremmo avuto bisogno di condividere o confrontarci su alcuni temi. Ritengo che questa non sia polemica, ma un'oggettiva constatazione. Non entriamo in merito al tema dell'ordinanza, però c'è stato il tema dell'ATO Unico nel quale è a un certo punto sparito, come qualcuno ricordava, senza cercare un confronto aperto con quest'Assemblea che avrebbe potuto anche rappresentare e essere la sede dove ci si confrontava. Il Consiglio direttivo l'altro giorno ha prontamente elaborato questa proposta perché riteniamo che con mille problemi in quest'anno e mezzo di grande criticità su una cosa siamo stati efficienti e responsabili, ovvero il tema della gestione dei flussi. Ricordo a tutti perché forse anche questo è passato in secondo piano: sono stati dieci mesi di chiusura della discarica di Cannicci, rifiuti che sono stati trasferiti in altri territori attraverso un sistema impiantistico che ha comunque saputo dare risposte non soltanto in termini di flussi, ma in termini di tariffe. Non so se ci ricordiamo quello che abbiamo approvato nella delibera di gennaio e in quest'Assemblea, ma l'effetto economico del trasferimento dei flussi di Grosseto ad Arezzo, quindi Terranuova Bracciolini e ad Abbadia è stato pressoché zero in

virtù di un sistema di regolazione che ha funzionato, di rispetto e dignità dei territori, di solidarietà e compensazione. Abbiamo votato la delibera, quindi do atto che la conosciamo tutti perché l'abbiamo letta e votata, ma questo è l'ATO Toscana Sud. Giustamente la Fratoni scrive (è nel suo diritto) che gli ATO hanno dimostrato di non saper essere (è l'articolo di ieri) capaci di organizzare i flussi, ma non può essere riferito a noi, quindi la posizione è ferma. Abbiamo scritto subito, martedì mattina, alla Commissione Ambiente, chiedendo di essere ascoltati ed esprimendo la contrarietà. Non so se è stato questo il motivo per cui la Commissione non si è riunita o non ha trattato il giorno successivo, ma fatto sta che su questa partita intendiamo esserci con tutti gli effetti perché qui non c'è un problema di strumentalizzare i problemi, ma di voler avere il ruolo che fin qui abbiamo esercitato al meglio grazie (da ottobre) al direttore di prima e a una struttura tecnica, oggi presente nella figura di Elisa, che è stata un punto di riferimento per gli uffici regionali, ad oggi mi risulta bypassati dalla parte più alta, Presidente e Assessore.

Io su questo atto di indirizzo credo che siamo tutti convinti che abbia una valenza per pesare, contare e potersi sedere a un tavolo con la consapevolezza di quello che questa ATO è da un punto di vista di valore di regolazione dei flussi e delle risorse.

Io chiederei al Direttore se vuole aggiungere due cose perché penso che sia opportuno.

DIRETTORE GENERALE: Prevale l'esigenza del tempo e di approvare questo importantissimo atto di indirizzo. Solo un aspetto: la Regione, oltre ad avocare a sé il potere di destinare dove vanno i flussi di ATO Centro, avoca a sé il potere di definire le tariffe, quindi noi perderemmo il potere principale che abbiamo, definire le tariffe. Questa è una proposta che ha anche dei profili di legittimità. In termini politici credo che sia importante definire le quantità che i nostri impianti trattano e le tariffe che si applicano sia dei sindaci. Questo è il punto fondamentale.

PRESIDENTE: Se condividete tutto questo e non vi sono interventi. Rapido perché c'è chi deve andare via.

BIONDI Rischia che, altrimenti, rispetto all'intervento che ho fatto precedentemente, ci sia apparentemente una contraddizione. Io ho segnalato alcune difficoltà che dal basso vediamo sul funzionamento di questo ATO nel momento in cui si interfaccia con il gestore. Le inefficienze che vede il Presidente Rossi non sono a una scala più piccola, sotto questa dimensione, ma sopra, quindi vorrei dire che da quel punto di vista, per quanto riguarda la gestione e la regolazione dei flussi, le inefficienze nel nostro ATO non ci sono. Questo è un dato che anch'io mi sento di sottolineare perché, altrimenti, forse poteva essere letto diversamente.

PRESIDENTE: Chi è favorevole alzi la mano.
Contrari? Nessuno.

Astenuti? Nessuno.

Approvato all'unanimità.

(Applausi)

DIRETTORE GENERALE: Illustro brevemente la proposta di riconoscere una maggiorazione di indennità all'ex Direttore facente funzioni che per nove mesi, prima del mio arrivo, ha coperto un incarico complesso in una fase molto delicata. Non è purtroppo possibile, come hanno normalmente coloro che prendono gli incarichi apicali, attribuirle un premio di risultato perché in sede di nomina non era stato definito, e quindi le norme non consentono di attribuire un premio di risultato, nonostante in quei nove mesi si sia accollata tutte queste responsabilità. La nostra proposta, fatta d'intesa con il Consiglio, è di rivedere il compenso che le era stato attribuito, secondo una logica di durata di pochi giorni alla luce del fatto che è durato nove mesi, e attribuirgli un aumento di compenso aggiuntivo di 9 mila euro che, in sostanza, è il premio di risultato normalmente riconosciuto a chi ricopre un incarico così complesso e di responsabilità, soprattutto di quelle condizioni.

La proposta è di aggiornare il compenso allora stabilito e aumentarlo di 9 mila euro. Questa è la proposta, se siete d'accordo.

SINDACA MONTERIGGIONI: Chiedo se sia legittimo riconoscere questa maggiorazione di compenso.

DIRETTORE GENERALE: La delibera è ampiamente motivata. Io l'ho sintetizzata in un minuto, ma c'è un'articolata ricostruzione degli elementi sottostanti che giustificano la proposta di maggiorazione.

SINDACA MONTERIGGIONI: Io vorrei certezza di quello che andiamo a votare, nel senso che, siccome ai comuni molto volte, anche per dare loro mille euro, bisogna fare dei giri incredibili.

DIRETTORE GENERALE: Possiamo condizionare l'esecuzione a un parere, precisandolo con apposito emendamento alla delibera.

PRESIDENTE: Siamo d'accordo? Chi è favorevole alzi la mano.

Chi è contrario? Nessuno.

Chi si astiene? Il Comune di Sansepolcro.

E' approvato.

Buone vacanze a tutti.